

**ISTITUTO PROFESSIONALE L. EINAUDI**

# L'UNIONE



# EUROPEA

**Classi 3<sup>a</sup> A e 3<sup>a</sup> B  
Anno scolastico 2010/2011**

**Prof.re Sebastiano Boscarino e Prof.ssa Giuliana Tortora  
Alunne: Angela Arisi, Sara Carpino e Denise Martorana**

# INDICE

<b>CAPITOLI</b>	<b>ARGOMENTI</b>	<b>PAG.</b>
1	Introduzione	3
2	La CECA	4
2,1	Obiettivi economici	
2,2	Risultati raggiunti	
2,3	Obiettivi politici	
3	La CEE	5
4	UE	6
4,1	Obiettivi economici	
4,2	Obiettivi politici	
4,3	Com'è nato l'euro	
5	Il trattato di Amsterdam	9
5,1	Obiettivi politici	
6	Il trattato di Nizza	10
6,1	Preambolo	
6,2	Articolo 3 del c.c.	
6,3	Risultato vertice di Nizza	
6,4	Ratifica del trattato	
7	Il trattato di Lisbona	13
7,1	Domande e risposte	
8	Il processo decisionale	21
8,1	Codecisione	
8,2	Il parere conforme	
8,3	Consultazione	
9	Istituzioni dell'UE	
10	Il Parlamento europeo	24
10,1	Dove ha sede il Parlamento	
10,2	Di cosa si occupa il Parlamento	
10,3	Com'è organizzato il lavoro del Parlamento	

11	Il Consiglio dell'UE	26
11,1	Di cosa si occupa il Consiglio	
11,2	Com'è organizzato il lavoro del Consiglio	
11,3	Il segretario generale	
11,4	Quanti voti per paese?	
11,5	Voto a maggioranza qualificata	
12	La Commissione europea	31
12,1	Cos'è la Commissione	
12,2	Dove ha sede la Commissione	
12,3	Di cosa si occupa la Commissione	
12,4	Com'è organizzato il lavoro della Commissione	
12,5	Limitare le dimensioni della Commissione	
13	La Corte di giustizia	34
13,1	Di cosa si occupa la Corte di giustizia	
13,2	Com'è organizzato il lavoro della Corte di giustizia	
14	La Corte dei conti europea	37
14,1	Com'è organizzato il lavoro della Corte dei conti	
15	La Banca centrale europea	38
15,1	Di cosa si occupa la Banca	
15,2	Com'è organizzato il lavoro della Banca	
16	Il Bilancio dell'UE	39
16,1	Come funziona il Bilancio	
16,2	Il lato delle entrate	
16,3	Il lato delle spese	
16,4	I negozianti	
17	Budget 2011	43
17,1	Bilancio 2011	
17,2	Tra impegni e pagamenti	
18	Bibliografia	44

# 1. INTRODUZIONE

La nostra generazione non ha assistito alla nascita dell' UE dalle origini, ma ci troviamo a poter contare su tanti benefici ereditati. Oggi nei Paesi dell' Unione Europea possiamo notare molteplici differenze che caratterizzano ogni singolo Stato, quali lingua, cultura, religione, tradizione.

L'Unione Europea è nata per riunire Paesi e popoli, esigenza fortemente avvertita pochi anni dopo la seconda guerra mondiale.

Negli anni Cinquanta la Comunità europea del carbone e dell'acciaio comincia ad unire i paesi europei sul piano economico e politico al fine di garantire una pace duratura. I sei membri fondatori sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Gli anni Cinquanta sono caratterizzati dalla guerra fredda tra Est ed Ovest. Le proteste in Ungheria contro il regime comunista sono represses dai carri armati sovietici nel 1956; l'anno successivo (1957), invece, l'Unione Sovietica diventa leader nella conquista dello spazio lanciando in orbita il primo satellite artificiale, lo Sputnik 1. Sempre nel 1957, il trattato di Roma istituisce la Comunità economica europea (CEE), o 'Mercato comune'.

Abbiamo svolto questa ricerca per approfondire le nostre conoscenze sull'Unione Europea analizzando ogni singolo organo che ne fa parte esaminando i principali obiettivi economici, politici e sociali.

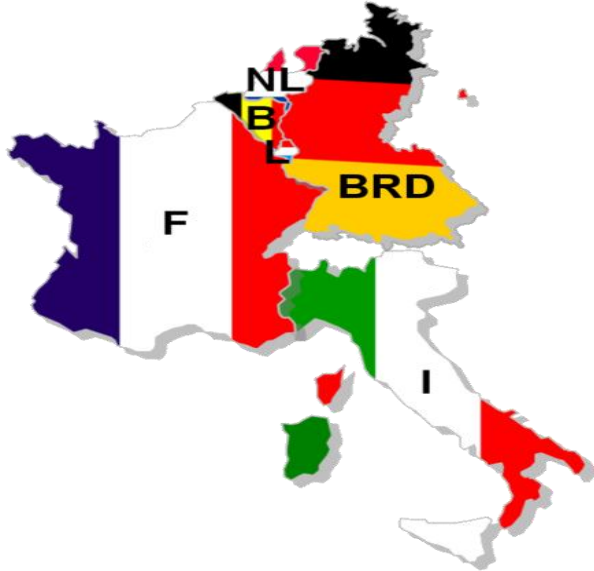
## 2. CECA (Comunità Europea del carbone e dell'acciaio)

### DATA

18/4/51 Trattato di Parigi

### PAESI

R.F.G. Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo, Olanda



### 2.1 Obiettivi Economici

Superare la grave crisi del settore siderurgico, dovuta a impianti invecchiati e legislazioni nazionali discordanti. Per realizzare i propri obiettivi la Ceca:

- abolì i dazi sui prodotti carbo-siderurgici;
- stabilì la libera circolazione di manodopera e capitali;
- promosse la riduzione dei costi di trasporto;
- favorì la chiusura delle miniere delle imprese più obsolete e la ristrutturazione di quelle più vitali;
- stanziò fondi per la riqualificazione professionale dei lavoratori che restavano disoccupati.

### 2.2 Risultati Raggiunti

La produzione aumentò di sette volte in pochi anni e l'allargamento dei mercati favorì la specializzazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese, riducendo la dipendenza economica dagli Stati Uniti.

### 2.3 Obiettivi Politici

Evitare altri conflitti tra Francia e Germania per il controllo dei giacimenti di ferro e carbone localizzati lungo i loro confini, indispensabili per lo sviluppo dell'industria.

### 3. CEE (Comunità Economica Europea)

#### DATA

25/03/1957 Trattato di Roma

#### PAESI

R.F.G. Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo, Olanda



#### 3.1 Obiettivi Politici E Economici

**Creare un mercato unico** al cui interno merci, capitali, persone e servizi potessero circolare liberamente (le "quattro libertà di circolazione"). **Coordinare e armonizzare le politiche economiche sociali dei paesi membri.**

#### ARTICOLO 3 DEL TRATTATO CEE

- Il divieto tra stati membri dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative all'entrata e all'uscita delle merci come pure di tutte le altre misure di effetto equivalente;
- Un mercato interno caratterizzato dall'eliminazione, fra gli stati membri, degli ostacoli alla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali;
- Una politica commerciale comune;
- Misure riguardanti l'ingresso e la circolazione di persone;
- Una politica comune nel settore dell'agricoltura e della pesca.
- Politica comune nel settore dei trasporti;
- Un regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato intero;
- Il riavvicinamento delle legislazioni nazionali nella misura necessaria al funzionamento del mercato comune;
- La promozione del coordinamento tra le politiche degli stati membri in materia di occupazione al fine di accrescerne l'efficacia con lo sviluppo coordinata per l'occupazione;
- Una politica nel settore sociale comprendente un fondo sociale Europeo;
- Una politica nel settore dell'ambiente;
- Il rafforzamento della competitività dell'industria comunitaria;
- La promozione della ricerca dello sviluppo tecnologico;
- L'incentivazione della creazione e dello sviluppo di reti transeuropee;
- Un contributo al conseguimento di un elevato livello di protezione della salute;
- Un contributo ad un'istruzione e ad una formazione di qualità e al pieno sviluppo delle culture degli stati membri;
- Una politica nel settore delle cooperazioni allo sviluppo;
- L'associazione dei paesi e territori d'oltremare, intesa ad incrementare gli scambi e proseguire il comune nello sforzo di sviluppo economico sociale;
- Un contributo al rafforzamento della protezione dei consumatori;
- Misure in materia di energia protezione civile e turismo.

# 4. UNIONE EUROPEA

## DATA

01/11/1993 trattato di Maastricht

### 4.1 OBIETTIVI ECONOMICI MONETARI

L'unione economico-monetaria (UEM) consiste nella realizzazione della **moneta unica**, l'euro e del **sistema europeo di banche centrali** (SEBC) costituito dalla banca centrale Europea (BCE) e dalle banche centrali nazionali. Per poter adottare l'euro gli stati membri devono uniformarsi a **5 parametri**, chiamati "criteri di convergenza", che hanno lo scopo di verificare la stabilità della loro economia e il risanamento delle finanze pubbliche. L'adempimento di queste condizioni è richiesto alle popolazioni di molti paesi dell'Unione sacrifici e ha suscitato non pochi contrasti sociali e politici.

- ◆ Il **tasso di inflazione** non deve superare di oltre 1,5% quello dei 3 paesi con i livelli più bassi;
- ◆ **Tasso di interesse** non deve superare di oltre 2% dei 3 paesi con la più bassa inflazione;
- ◆ **I cambi** devono essere stabili da almeno 2 anni;
- ◆ Il **deficit annuo di bilancio** non deve superare il 3% del prodotto interno lordo;
- ◆ Il **debito pubblico** complessivo non deve superare il 60% del prodotto interno lordo.

Il simbolo dell'euro è stato creato dalla Commissione europea nell'ambito della campagna di informazione sull'adozione della moneta unica. Il simbolo doveva rispondere a tre criteri specifici:

1. Essere un simbolo distintivo dell'Europa facilmente riconoscibile.
2. Essere facile da scrivere a mano.
3. Avere un design esteticamente gradevole.

Nell'ambito della Commissione europea sono stati elaborati circa 30 bozzetti; 10 di questi sono stati sottoposti al giudizio dell'opinione pubblica attraverso un sondaggio. Sulla base del sondaggio sono stati selezionati 2 simboli, tra i quali il Presidente della Commissione, Jacques Santer, e il Commissario europeo responsabile per l'euro, Yves-Thibault de Silguy, hanno operato la scelta finale.

### 4.2 OBIETTIVI POLITICI

Il trattato istituisce una cittadinanza europea e conferisce una serie di diritti socio-economici e civili. I cittadini dell'UE possono soggiornare liberamente nel territorio dell'Unione, rivolgere petizioni al parlamento europeo, essere eletti alle elezioni europee e amministrative in qualunque stato dell'UE risiedano. Il trattato prevede l'attuazione di una politica estera e di sicurezza comune per consentire all'Unione di presentare una sola posizione di politica estera e di creare una forza di difesa, cioè un esercito europeo. Per rafforzare la cooperazione nel campo della sicurezza e della giustizia sono stati istituiti un ufficio europeo di polizia e una banca dati per organizzare lo scambio di informazioni fra polizie nazionali. Per garantire uniformità delle leggi il trattato estende le competenze legislative dell'unione a settori che prima non vi entravano: la cultura, l'istruzione, la sanità, la difesa dei consumatori. L'obiettivo della riforma delle istituzioni comunitarie è stato perseguito tramite il rafforzamento e la democratizzazione delle istituzioni comunitarie. La limitazione del diritto di veto nel consiglio dei ministri; l'attribuzione di maggiori poteri al parlamento europeo.

	<b>UNIONE EUROPEA</b>	
<b>DATA</b>	01/11/1993	Trattato di Maastricht
<b>PAESI</b>	<div style="display: flex;"> <div style="flex: 1;"> <p>Irlanda, Regno Unito, Portogallo, Spagna, Francia, Lussemburgo, Belgio, Paesi Bassi, Germania, Austria, Italia, Grecia, Danimarca, Svezia, Finlandia, Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Cipro, Malta, Romania, Bulgaria.</p> </div> <div style="flex: 2; text-align: center;">  <p><b>Paesi dell'Unione Europea</b></p> <p>Dal 1958:  Germania,  Francia,  Italia,  Paesi Bassi,  Belgio,  Lussemburgo</p> <p>Dal 1973:  Regno Unito,  Irlanda,  Danimarca</p> <p>Dal 1981:  Grecia</p> <p>Dal 1986:  Spagna,  Portogallo</p> <p>Dal 1995:  Austria,  Finlandia,  Svezia</p> <p>Dal 2004:  Slovenia,  Repubblica Ceca,  Slovacchia,  Ungheria,  Polonia,  Estonia,  Lettonia,  Lituania,  Malta,  Cipro.</p> <p>Dal 2007:  Bulgaria,  Romania.</p> </div> </div>	
<b>OBIETTIVI POLITICI</b>	<p><b>Unione politica</b></p> <p>Il trattato istituisce una cittadinanza europea, che si aggiunge a quella nazionale, e conferisce una serie di diritti socio-economici e civili. I cittadini dell'UE possono soggiornare liberamente nel territorio dell'Unione, rivolgere petizioni al Parlamento europeo, essere eletti alle elezioni europee e amministrative in qualunque Stato dell'UE risiedano.</p> <p>Il trattato prevede l'attuazione di una Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) per consentire all'Unione di presentare una sola posizione sulle questioni di politica estera e di creare una forza di difesa, cioè un esercito europeo.</p> <p>Per rafforzare la cooperazione nel campo della sicurezza e della giustizia sono stati istituiti un Ufficio europeo di polizia (Europol) e una banca dati per organizzare lo scambio d'informazioni fra polizie nazionali.</p> <p>Per garantire l'uniformità delle leggi, il trattato estende le competenze legislative dell'Unione a settori che prima non vi rientravano: la cultura, l'istruzione, la sanità, la difesa dei consumatori.</p> <p>L'obiettivo della riforma delle istituzioni comunitarie è stato perseguito tramite il rafforzamento e la democratizzazione delle istituzioni comunitarie; la limitazione del diritto di veto nel Consiglio dei Ministri; l'attribuzione di maggiori poteri al Parlamento europeo.</p>	



# 5. TRATTATO DI AMSTERDAM

## DATA

Maggio 1999

### 5.1 OBIETTIVI POLITICI

- ◆ **Diritti politici e civili dei cittadini:** il trattato prevede l'obbligo per gli stati membri del rispetto dei principi di democrazia e dei diritti umani, la promozione della parità fra i sessi, la protezione dei dati in possesso dell'istituzione.
- ◆ **La salvaguardia dei diritti sociali dei cittadini:** l'Unione si impegna a intervenire contro la disoccupazione, la povertà e l'emarginazione. L'unione si impegna inoltre a tutelare la salute, l'ambiente e i diritti dei consumatori.
- ◆ **Politica estera di sicurezza comune:** in prospettiva dovrebbe condurre alla integrazione delle forze armate dei singoli paesi; per una più stretta collaborazione fra magistrature e polizie volta a contrastare meglio la criminalità interna; per un migliore controllo delle frontiere esterne.



Il trattato di Amsterdam, politicamente concluso il 17 giugno e firmato il 2 ottobre 1997 dagli Stati membri, è entrato in vigore dopo essere stato ratificato dai quindici Stati membri dell'Unione Europea: Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Germania, Lussemburgo, Francia, Spagna, Portogallo, Finlandia, Austria, Cipro, Malta, Slovacchia, Estonia in conformità delle proprie norme costituzionali. Il trattato sull'Unione Europea (TUE) aveva previsto la convocazione di una conferenza intergovernativa (CIG) per la revisione di alcune delle sue disposizioni. La relazione, presentata da questo gruppo, venne trasmessa al Consiglio europeo di Madrid nel dicembre 1995. Dopo aver consultato la Commissione e il Parlamento europeo, il Consiglio europeo di Torino aprì formalmente il negoziato il 29 marzo 1996, proponendosi obiettivi quali l'Europa dei cittadini, il ruolo dell'Unione Europea nella scena internazionale, il migliore funzionamento delle istituzioni e la prospettiva dell'ampliamento.

I successivi Consigli europei di Firenze (21-22 giugno 1996), di Dublino I (5 ottobre 1996) e di Dublino II (13-14 dicembre 1996), e il Consiglio informale di Noordwijk (23 maggio 1997), hanno esaminato e negoziato le varie proposte e, dopo quindici mesi di lavoro, si è avuto il consenso degli Stati membri.

I lavori della CIG si proponevano alcuni precisi obiettivi: creare le condizioni necessarie per permettere all'UE di affrontare le sfide del futuro nelle migliori condizioni, con particolare riferimento alla rapida evoluzione del quadro internazionale, alla globalizzazione, alla lotta al terrorismo, alla criminalità internazionale e al traffico di stupefacenti, agli squilibri ecologici e ai rischi per la salute pubblica.

Il Consiglio europeo ha poi aggiunto alcune tematiche relative al funzionamento delle istituzioni, quali ad esempio la composizione della Commissione.

Il trattato di Amsterdam è suddiviso in tre parti e contiene un allegato e tredici protocolli.

Le principali risorse che il trattato di Amsterdam ha introdotto riguardano:

- ❖ **Libertà, sicurezza e giustizia** (tutela dei diritti fondamentali nell'Unione Europea, con particolare riferimento all'uguaglianza tra uomini e donne, alla non discriminazione e al trattamento dei dati a carattere personale, cambiamenti introdotti nel settore della libera circolazione delle persone nell'Unione Europea);
- ❖ **L'Unione e il cittadino** (connessione tra cittadinanza nazionale e cittadinanza europea); strategie per promuovere l'occupazione; lotta contro l'esclusione sociale; politica dell'ambiente; protezione della salute umana; protezione dei consumatori; diritto di ogni cittadino di accedere ai documenti emanati dalle istituzioni dell'Unione Europea e di poter comunicare con esse nella propria lingua);
- ❖ **Una politica esterna efficace e coerente;**
- ❖ **Questioni istituzionali.**

# 6. IL TRATTATO DI NIZZA

## CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

La carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei si compone di 6 capitoli e 54 articoli, nei quali si affermano principi inviolabili rispetto alla dignità umana, alla libertà all'uguaglianza, alla solidarietà, al diritto di cittadinanza e alla giustizia.

Qui di seguito sono riportati il preambolo e l'articolo 3 del cap. I relativo alla dignità degli individui.

### 6.1 PREAMBOLO

I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni. Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato del diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

L'Unione contribuisce al mantenimento e allo sviluppo di questi valori comuni nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei, dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.

A tal fine è necessario, rendendoli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici.

La presente Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti della Comunità e dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dal trattato sull'Unione Europea e dai trattati comunitari, dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dalla Comunità e dal Consiglio d'Europa, nonché i diritti riconosciuti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il godimento di questi diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future.

### 6.2 ARTICOLO 3

Diritto all'integrità della persona

1. Ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica
2. Nell'ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati:
  - ❖ Il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge;
  - ❖ Il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone;
  - ❖ Il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro;
  - ❖ Il divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani.

### 6.3 RISULTATI DEL VERTICE DI NIZZA

Durante in Vertice di Nizza del dicembre 2000 sono state discusse le ipotesi rispetto al futuro assetto dell'Europa ed è stata prospettata una possibile mappa dei poteri dell'Unione dei prossimi anni.

Fissate alcune scadenze nel 2002 nel 2003 e nel 2004, la Conferenza intergovernativa ha deciso che il processo dovrà riguardare, fra altri punti, anche i seguenti:

- ❖ Una delimitazione più precisa delle competenze fra Unione e Stati membri;
- ❖ Lo status della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;
- ❖ La semplificazione dei trattati, perché siano più trasparenti e comprensibili, senza modificarne il senso;
- ❖ Il ruolo dei Parlamenti nazionali nella struttura europea.

### 6.4 RATIFICA DEL TRATTATO DI NIZZA

Il 20 ottobre 2002, l'Irlanda ha approvato la ratifica del trattato di Nizza, contro il quale il 53% degli Irlandesi si era invece espresso nel referendum del 7 giugno 2001.

L'esito del referendum era importante per tutti i cittadini di ogni Paese membro, nono solo per gli Irlandesi, in quanto il trattato poteva entrare in vigore solo dopo la ratifica di tutti i paesi membri dell'UE.

Con il voto favorevole al referendum – 62, 89% di sì - l'Irlanda è il quindicesimo Paese a ratificare il tratta di Nizza, che consentirà l'allargamento dell'Unione Europea grazie ad alcune riforme istituzionali, le quali, previste per favori l'adesione di 12 nuovi Paesi, ora dovranno essere adattate all'ingresso di soli 10 candidati ( **Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Malta, Cipro**) che per la Commissione di Bruxelles dovrebbe avvenire entro il 2004 .

Nel 2004 sarà convocata una nuova conferenza intergovernativa che tratterà la semplificazione dei trattati, la delimitazione delle competenze tra UE e Stati membri, lo status della Carta dei diritti fondamentali, il ruolo dei Parlamenti nazionali. Queste le novità principali del trattato, che è entrato in vigore dal primo gennaio 2005:

#### ❖ **Nuova suddivisione dei voti nel Consiglio dei Ministri**

Il trattato ridimensiona il peso dei piccoli Paesi nell'Unione. I voti assegnati ai grandi Paesi – Germania, Francia, Italia e Regno Unito saranno dunque 29 contro i 10 attuali. La Polonia, disporrà di 27 voti, come la Spagna. La modifica dovrebbe impedire che i piccoli Stati, alleandosi tra loro, riescano a mettere in minoranza i grandi.

#### ❖ **Componenti della Commissione UE**

Finora i cinque Paesi più grandi avevano due commissari ciascuno e i più piccoli uno. Il trattato di Nizza prevede che tutti i Paesi dispongano di un solo Commissario ciascuno, a partire dal 2005.

L'altra limitazione è che la Commissione non superi i 27 membri quando la UE sarà composta da 27 Paesi: allora il numero dei Commissari sarà bloccato e verrà decisa l'adozione di un sistema di rotazione paritetica tra i diversi Paesi.

Il trattato di Nizza ha poi deciso di rafforzare i poteri del Presidente, che deciderà la suddivisione delle competenze e potrà procedere ad un rimpasto delle competenze durante il mandato.

#### ❖ **Numero degli Eurodeputati**

Il numero dei parlamentari che siedono a Strasburgo passerà dagli attuali 626 a 736, con 5 membri per Malta e 99 per la Germania ( che accentuerà il proprio peso nell'assemblea europea), mentre Italia, Francia e Regno Unito ne perderanno 15, passando da 87 a 72. Il trattato ha anche rafforzato il ruolo di colegislatore del Parlamento.

### ❖ **Estensione del voto a maggioranza qualificata**

Oltre il 99% delle decisioni sarà assunto in questo modo. Per evitare lo stallo decisionale, con la riforma si sono voluti limitare i casi in cui un Paese può opporre il veto, sulle grandi questioni, molti Paesi hanno conservato tale diritto. E' il caso della cultura, l'educazione, la formazione professionale e la salute per la Francia, del fisco per Il Regno Unito, del diritto d'asilo e immigrazione per la Germania, degli aiuti regionali per la Spagna.

### ❖ **Cooperazioni rafforzate**

Introdotte con il tratta di Amsterdam, le "cooperazioni rafforzate" prevedevano la possibilità per gli Stati membri di cooperare nell'interesse dell'Unione anche qualora non tutti gli Stati fossero disposti o potessero parteciparvi nell'immediato. Il trattato di Nizza elimina la facoltà per ogni Paese membro di opporre il veto ad una cooperazione e prevede la possibilità di estendere il meccanismo alla politica estera e di sicurezza ( ma non alla difesa).

## 7. IL TRATTATO DI LISBONA (2009)

Il 1° dicembre 2009 il trattato di Lisbona è entrato in vigore, mettendo fine a diversi anni di negoziati sulla riforma istituzionale. Il trattato di Lisbona modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, senza tuttavia sostituirli. Il nuovo trattato dota l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle aspettative dei cittadini.

1. **Un'Europa più democratica e trasparente**, che rafforza il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, offre ai cittadini maggiori possibilità di far sentire la loro voce e chiarisce la ripartizione delle competenze a livello europeo e nazionale.

- ❖ **Un ruolo rafforzato per il Parlamento europeo:** il Parlamento europeo, eletto direttamente dai cittadini dell'UE, è dotato di nuovi importanti poteri per quanto riguarda la legislazione e il bilancio dell'UE e gli accordi internazionali. In particolare, l'estensione della procedura di codecisione garantisce al Parlamento europeo una posizione di parità rispetto al Consiglio, dove sono rappresentati gli Stati membri, per la maggior parte degli atti legislativi europei.
- ❖ **Un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali:** i parlamenti nazionali possono essere maggiormente coinvolti nell'attività dell'UE, in particolare grazie ad un nuovo meccanismo per verificare che l'Unione intervenga solo quando l'azione a livello europeo risulti più efficace (principio di sussidiarietà). Questa maggiore partecipazione, insieme al potenziamento del ruolo del Parlamento europeo, accresce la legittimità e il funzionamento democratico dell'Unione.
- ❖ **Una voce più forte per i cittadini:** grazie alla cosiddetta "iniziativa popolare", un gruppo di almeno un milione di cittadini di un certo numero di Stati membri può invitare la Commissione a presentare nuove proposte.
- ❖ **Ripartizione delle competenze:** la categorizzazione delle competenze consente di definire in modo più preciso i rapporti tra gli Stati membri e l'Unione europea.
- ❖ **Uscita dall'Unione:** per la prima volta, il trattato di Lisbona riconosce espressamente agli Stati membri la possibilità di uscire dall'Unione.

2. **Un'Europa più efficiente**, che semplifica i suoi metodi di lavoro e le norme di voto, si dota di istituzioni più moderne e adeguate ad un'Unione a 27 e dispone di una maggiore capacità di intervenire nei settori di massima priorità per l'Unione di oggi.

- ❖ **Un processo decisionale efficace ed efficiente:** il voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio viene esteso a nuovi ambiti politici per accelerare e rendere più efficiente il processo decisionale. A partire dal 2014, il calcolo della maggioranza qualificata si baserà sulla doppia maggioranza degli Stati membri e della popolazione, in modo da rappresentare la doppia legittimità dell'Unione. La doppia maggioranza è raggiunta quando una decisione è approvata da almeno il 55% degli Stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'Unione.
- ❖ **Un quadro istituzionale più stabile e più semplice:** il trattato di Lisbona istituisce la figura del presidente del Consiglio europeo, eletto per un mandato di due anni e mezzo, introduce un legame diretto tra l'elezione del presidente della Commissione e l'esito delle elezioni europee, prevede nuove disposizioni per la futura composizione del Parlamento europeo e stabilisce norme più chiare sulla cooperazione rafforzata e sulle disposizioni finanziarie.

- ❖ **Migliorare la vita degli europei:** il trattato di Lisbona migliora la capacità di azione dell'UE in diversi settori prioritari per l'Unione di oggi e per i suoi cittadini. È quanto avviene in particolare nel campo della "libertà, sicurezza e giustizia", per affrontare problemi come la lotta al terrorismo e alla criminalità. La stessa cosa si verifica, in parte, anche in ambiti come la politica energetica, la salute pubblica, la protezione civile, i cambiamenti climatici, i servizi di interesse generale, la ricerca, lo spazio, la coesione territoriale, la politica commerciale, gli aiuti umanitari, lo sport, il turismo e la cooperazione amministrativa.

3. **Un'Europa di diritti e valori, di libertà, solidarietà e sicurezza**, che promuove i valori dell'Unione, integra la Carta dei diritti fondamentali nel diritto primario europeo, prevede nuovi meccanismi di solidarietà e garantisce una migliore protezione dei cittadini europei.

- ❖ **Valori democratici:** il trattato di Lisbona precisa e rafforza i valori e gli obiettivi sui quali l'Unione si fonda. Questi valori devono servire da punto di riferimento per i cittadini europei e dimostrare quello che l'Europa può offrire ai suoi partner nel resto del mondo.
- ❖ **I diritti dei cittadini e la Carta dei diritti fondamentali:** il trattato di Lisbona mantiene i diritti esistenti e ne introduce di nuovi. In particolare, garantisce le libertà e i principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali rendendoli giuridicamente vincolanti. Il trattato contempla diritti civili, politici, economici e sociali.
- ❖ **Libertà dei cittadini europei:** il trattato di Lisbona mantiene e rafforza le quattro libertà fondamentali, nonché la libertà politica, economica e sociale dei cittadini europei.
- ❖ **Solidarietà tra gli Stati membri:** il trattato di Lisbona dispone che l'Unione e gli Stati membri sono tenuti ad agire congiuntamente in uno spirito di solidarietà se un paese dell'UE è oggetto di un attacco terroristico o vittima di una calamità naturale o provocata dall'uomo. Pone inoltre l'accento sulla solidarietà nel settore energetico.
- ❖ **Maggiore sicurezza per tutti:** la capacità di azione dell'Unione in materia di libertà, sicurezza e giustizia viene rafforzata, consentendo di rendere più incisiva la lotta alla criminalità e al terrorismo. Anche le nuove disposizioni in materia di protezione civile, aiuti umanitari e salute pubblica contribuiscono a potenziare la capacità dell'Unione di far fronte alle minacce per la sicurezza dei cittadini.

4. **Un'Europa protagonista sulla scena internazionale**, il cui ruolo viene potenziato raggruppando gli strumenti comunitari di politica estera, per quanto riguarda sia l'elaborazione che l'approvazione di nuove politiche. Il trattato di Lisbona permette all'Europa di esprimere una posizione chiara nelle relazioni con i partner a livello mondiale. Mette la potenza economica, umanitaria, politica e diplomatica dell'Europa al servizio dei suoi interessi e valori in tutto il mondo, pur rispettando gli interessi particolari degli Stati membri in politica estera.

- ❖ La nuova figura di alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che è anche vicepresidente della Commissione, è destinata a conferire all'azione esterna dell'UE maggiore impatto, coerenza e visibilità.
- ❖ Un nuovo servizio europeo per l'azione esterna assiste l'alto rappresentante nell'esercizio delle sue funzioni.
- ❖ La personalità giuridica unica conferita all'Unione ne rafforza il potere negoziale, potenzia ulteriormente la sua azione in ambito internazionale e la rende un partner più visibile per i paesi terzi e le organizzazioni internazionali.
- ❖ La politica europea di sicurezza e di difesa, pur conservando dispositivi decisionali speciali, agevola la cooperazione rafforzata tra un numero ristretto di Stati membri.

## 7.1 Domande e risposte

### Perché l'Europa ha bisogno del trattato di Lisbona?

L'Unione europea deve modernizzarsi e avviare una profonda riforma per sfruttare appieno le proprie potenzialità. L'attuale Unione a 27 Stati membri funziona secondo regole stabilite per 15 paesi. Nell'ultimo decennio l'Unione europea ha cercato di ottimizzare gli strumenti a sua disposizione e di rafforzare la propria capacità d'intervento.

Al tempo stesso gli Stati membri dell'UE sono chiamati a collaborare in modo crescente su temi che interessano tutti noi, come i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e il terrorismo internazionale. Con l'allargamento dell'UE e l'evoluzione delle sue responsabilità, risulta opportuno procedere ad una revisione del suo funzionamento. Gli indispensabili miglioramenti introdotti dal trattato hanno dotato l'UE degli strumenti necessari per affrontare le sfide del mondo di oggi.



Il trattato risponde a tre esigenze fondamentali: migliorare l'efficacia del processo decisionale; accrescere la partecipazione democratica potenziando il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali; migliorare la coerenza dell'azione dell'UE sulla scena internazionale. Ciò al fine di rafforzare la capacità dell'Europa di promuovere quotidianamente gli interessi dei suoi cittadini.

### Che cosa cambia per i cittadini?

Il trattato di Lisbona rafforza la capacità operativa dell'Unione europea migliorando la coerenza delle azioni condotte al suo esterno, ampliando la gamma delle politiche interne, aumentandone l'efficacia in termini di risultati e conquiste per i cittadini e dotandola di istituzioni moderne, capaci di operare in un'Unione a 27.

L'Unione europea può inoltre parlare con una voce più forte e coerente sulla scena internazionale grazie alla nomina di un alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che funge anche da vicepresidente della Commissione e può contare su un servizio europeo per l'azione esterna. Il trattato offre altresì un'assistenza diplomatica e consolare più concreta ai cittadini che si recano in paesi terzi.

Il trattato di Lisbona risponde alle preoccupazioni espresse dai cittadini europei. Ad esempio, tiene pienamente conto dell'impegno politico di affrontare le due sfide indissociabili del cambiamento del clima e della sicurezza energetica. Per la prima volta i trattati contengono una sezione dedicata all'energia che assegna alla politica condotta in questo campo obiettivi concreti: garantire il corretto funzionamento del mercato energetico, in particolare l'approvvigionamento energetico e la promozione dell'efficienza energetica e del risparmio di energia, e incoraggiare lo sviluppo delle fonti energetiche nuove e rinnovabili.

Tra le altre novità, il trattato consente di affrontare gli aspetti transfrontalieri della salute pubblica e della protezione civile, come pure di sostenere le attività sportive transfrontaliere. Il trattato di Lisbona pone la libertà, la giustizia e la sicurezza al centro delle sue priorità. L'Unione europea è ora meglio attrezzata per combattere le organizzazioni criminali che favoriscono l'immigrazione clandestina, per sostenere e promuovere le azioni nel campo della prevenzione della criminalità e per contrastare il terrorismo attraverso il congelamento dei proventi di attività illecite. Il trattato di Lisbona conferma anche l'impegno dell'UE di elaborare una politica comune per l'immigrazione. Il trattato contiene infine una "clausola di solidarietà", secondo la quale l'Unione e gli Stati membri sono tenuti ad agire di concerto, in uno spirito di solidarietà, se un paese europeo è colpito da un attacco terroristico, oppure vittima di una calamità naturale o causata dall'uomo.

Queste nuove disposizioni consentono all'Unione europea di attuare in maniera più efficace le sue politiche intese a garantire la crescita economica e la competitività, migliorare l'occupazione e le condizioni sociali, rafforzare la sicurezza personale e collettiva, tutelare l'ambiente, offrire migliori condizioni di salute, sviluppare la coesione e la solidarietà tra gli Stati membri, nonché il progresso scientifico e tecnologico, e infine migliorare la propria capacità d'intervento sulla scena internazionale.

Il trattato di Lisbona introduce anche un sistema istituzionale stabile che consente di adottare le decisioni in modo più veloce e trasparente, con un migliore controllo democratico e un maggiore rispetto per le decisioni adottate al livello appropriato. I cittadini comprenderanno meglio chi è responsabile di cosa e le motivazioni di un eventuale intervento da parte dell'Unione europea. Per la prima volta un milione di cittadini hanno la possibilità di invitare la Commissione a presentare un'iniziativa di loro interesse in un settore di competenza dell'UE.

### **I parlamenti nazionali possono intervenire maggiormente negli affari europei?**



Sì, per la prima volta i parlamenti nazionali vengono considerati parte integrante della vita democratica dell'Unione europea. Appositi provvedimenti consentono ai parlamenti nazionali di partecipare attivamente ai lavori dell'UE.

In particolare, i parlamenti nazionali fungono da custodi del principio di *sussidiarietà*, secondo cui ogni decisione va presa al livello più vicino ai cittadini, con un controllo costante sull'opportunità di procedere a livello comunitario, tenuto conto delle possibilità offerte a livello nazionale, regionale o locale. I parlamenti nazionali hanno il potere di intervenire nella fase iniziale dell'iter legislativo europeo, prima che una proposta venga esaminata in dettaglio dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri.

### **I cittadini hanno la possibilità di presentare iniziative alle istituzioni europee?**

Sì, il trattato di Lisbona prevede l'introduzione di un diritto d'iniziativa popolare per i cittadini europei. Secondo questa nuova disposizione di democrazia partecipativa, un milione di cittadini provenienti da un numero significativo di Stati membri possono prendere l'iniziativa di invitare la Commissione a presentare una proposta su questioni per le quali reputano necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione del trattato di Lisbona. I dettagli della procedura saranno definiti con un'apposita normativa.

### **Il trattato di Lisbona rende il processo decisionale più democratico?**

Sì, il trattato di Lisbona aumenta il numero degli ambiti politici in cui il Parlamento europeo, direttamente eletto dai cittadini, è chiamato ad approvare la legislazione europea insieme al Consiglio, composto dai ministri nazionali (la cosiddetta "procedura di codecisione").

Il trattato di Lisbona rafforza il controllo democratico dell'Unione europea riconoscendo un ruolo più importante sia al Parlamento europeo che ai parlamenti nazionali.

Il trattato prevede una più chiara ripartizione dei poteri tra l'Unione europea e gli Stati membri, consentendo ai cittadini di capire meglio "chi fa cosa".

### **Qual è il sistema di voto al Consiglio dei ministri?**

Il sistema di voto normale al Consiglio dei ministri è quello a maggioranza qualificata. Tale sistema si basa sul principio della doppia maggioranza. Le decisioni del Consiglio avranno bisogno del sostegno del 55% degli Stati membri (attualmente 15 dei 27 paesi europei) che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'UE. Per evitare che le decisioni vengano bloccate da un numero ristretto di paesi molto popolosi, la minoranza che si oppone ad un provvedimento deve essere composta da almeno quattro Stati membri, altrimenti la maggioranza qualificata viene considerata raggiunta anche qualora il criterio della popolazione non sia stato rispettato.



Il Consiglio europeo ha convenuto che il nuovo sistema entri in vigore nel 2014. Nei primi tre anni, cioè fino al 2017, uno Stato membro potrà richiedere che un atto venga adottato secondo il sistema di maggioranza qualificata previsto dal trattato di Nizza.

### **Ci saranno più decisioni adottate con voto a maggioranza qualificata?**

Sì, il trattato di Lisbona estende il voto a maggioranza qualificata a nuovi ambiti politici. L'Unione europea ha tutto l'interesse ad adottare un processo decisionale più snello, anche su questioni quali i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e gli aiuti umanitari di emergenza nei vari punti caldi del mondo. Tra le altre novità figurano il diritto d'iniziativa dei cittadini, la protezione diplomatica e consolare e le questioni procedurali. L'unanimità è invece mantenuta in determinati settori, quali la politica fiscale, la politica estera, la difesa e la sicurezza sociale.

### **Quali sono le principali modifiche istituzionali introdotte dal trattato?**

A differenza dei trattati precedenti, il trattato di Lisbona permette che ciascuno Stato membro continui ad avere un proprio commissario. Il Parlamento europeo non ha più di 751 membri. Per ogni paese il numero dei rappresentanti varia da un massimo di 99 ad un minimo di 5.

È stata inoltre creata una nuova figura permanente, vale a dire il presidente del Consiglio europeo, che è nominato dallo stesso Consiglio europeo per un periodo di due anni e mezzo per dare maggiore continuità e stabilità ai suoi lavori.

Il trattato introduce anche la figura dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza comune, che funge parimenti da vicepresidente della Commissione ed è chiamato a presiedere il Consiglio "Affari esteri". Ciò permette di rafforzare la coerenza dell'azione esterna dell'UE e di elevarne il profilo sulla scena internazionale, consentendo di dare un volto all'Unione.

### **In che modo la Carta dei diritti fondamentali può migliorare i diritti dei cittadini europei?**

Il trattato di Lisbona rimanda alla Carta come vero e proprio catalogo dei diritti (di cui tutti i cittadini dell'UE dovrebbero godere nei confronti delle istituzioni europee) e delle garanzie vincolanti del diritto comunitario. I sei capitoli della Carta riguardano i seguenti aspetti: i diritti individuali connessi alla dignità dell'uomo; la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà; i diritti legati alla cittadinanza e alla giustizia. Questi diritti sono derivati essenzialmente da altri strumenti internazionali, come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e vengono così giuridicamente integrati nell'Unione. Le istituzioni europee sono tenute al rispetto dei diritti sanciti dalla Carta. Gli stessi obblighi incombono agli Stati membri quando attuano la legislazione dell'UE. La Corte di giustizia presiede alla corretta applicazione della Carta. L'inserimento di un riferimento alla Carta nel trattato non altera i poteri dell'Unione, ma offre maggiori diritti e libertà ai cittadini.

### **Il trattato di Lisbona mantiene quanto l'UE ha conseguito nel campo della tutela dell'ambiente? Come si pone di fronte al cambiamento del clima?**

Sì, assolutamente. Il trattato di Lisbona afferma che uno degli obiettivi dell'Unione è operare per uno sviluppo sostenibile dell'Europa sulla base, in particolare, di un elevato livello di tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente. Sebbene l'idea dello sviluppo sostenibile figurasse anche negli attuali trattati, il trattato di Lisbona la rafforza e ne precisa la portata. Lo sviluppo sostenibile rientra anche tra gli obiettivi fondamentali dell'UE nelle sue relazioni con il resto del mondo. L'ambiente è una delle sfere di competenza che l'Unione europea condivide con gli Stati membri. Quando l'UE interviene in questo campo, deve contribuire al perseguimento di obiettivi chiari: preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente; proteggere la salute; incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali; promuovere misure a livello internazionale per affrontare problemi ambientali di portata regionale o mondiale. I cambiamenti climatici costituiscono oggi una delle maggiori sfide ambientali, sociali ed economiche per l'umanità. Con il trattato di Lisbona, la lotta a livello internazionale contro i cambiamenti climatici diventa un obiettivo specifico della politica ambientale dell'UE. Il nuovo trattato aggiunge, infatti, all'elenco degli obiettivi di tale politica la partecipazione dell'Unione all'azione internazionale per combattere i cambiamenti climatici.

In tal modo, viene riconosciuto chiaramente il ruolo di primo piano che l'UE può svolgere in questo campo sulla scena mondiale.

### **Quali miglioramenti sono stati fatti nel campo della giustizia e degli affari interni?**

In materia di giustizia, libertà e sicurezza il trattato di Lisbona agevola l'azione a livello europeo mediante il ricorso, in quasi tutte le circostanze, al cosiddetto "metodo comunitario": un processo decisionale basato sul voto a maggioranza qualificata delle proposte presentate dalla Commissione, con un maggiore intervento del Parlamento europeo, un controllo democratico più importante da parte dei parlamenti nazionali e la vigilanza della Corte di giustizia. Disposizioni speciali si applicano alla Danimarca, all'Irlanda e al Regno Unito.

### **La voce dell'Europa sulla scena mondiale è più forte con il trattato di Lisbona?**

Sì, è una delle principali novità. Il trattato di Lisbona stabilisce principi e obiettivi comuni per l'azione esterna dell'Unione: democrazia, Stato di diritto, universalità ed inscindibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana e dei principi di uguaglianza e solidarietà.

La maggior parte delle disposizioni che nei precedenti trattati disciplinavano le relazioni esterne vengono riunite nel nuovo trattato sotto un unico titolo, al fine di agevolarne la comprensione e migliorare la coerenza dell'azione dell'UE.

Le precedenti funzioni di alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) sono abbinate a quelle di vicepresidente della Commissione, per creare una nuova figura istituzionale con un duplice incarico (alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza / vicepresidente della Commissione). Ciò rafforza la coerenza dell'azione esterna e consolida il profilo dell'UE nel mondo, consentendo di attribuirle un volto e di promuovere progressivamente il cosiddetto "comune interesse europeo".

L'alto rappresentante e vicepresidente è assistito dal servizio europeo per l'azione esterna, composto da funzionari del Consiglio, della Commissione e dei servizi diplomatici degli Stati membri.

Il trattato di Lisbona introduce inoltre una base giuridica specifica per gli aiuti umanitari, i quali pongono l'accento sull'applicazione dei principi del diritto internazionale e d'imparzialità, neutralità e non discriminazione. Prevede, tra l'altro, l'istituzione di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario.

### **Il nuovo trattato influisce sulle relazioni con l'Africa o con i paesi beneficiari della cooperazione allo sviluppo e degli aiuti umanitari?**

Il trattato di Lisbona introduce per la prima volta una base giuridica specifica per l'aiuto umanitario, in cui si evidenziano le specificità di questa politica e l'applicazione dei principi del diritto umanitario internazionale, specie quelli d'imparzialità e non discriminazione.

Il trattato afferma chiaramente che l'obiettivo principale della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE è la lotta alla povertà, un obiettivo di cui l'UE deve tener conto quando mette in atto politiche che possono avere un'incidenza sui paesi in via di sviluppo. Ciò implica anche che la politica di sviluppo è una politica a sé stante e non accessoria alla politica estera e di sicurezza comune.

In caso di aiuti finanziari urgenti, il Consiglio vota a maggioranza qualificata su proposta della Commissione. Ciò dovrebbe velocizzare l'erogazione degli aiuti.

Il trattato di Lisbona classifica la cooperazione allo sviluppo e gli aiuti umanitari come "competenze parallele concorrenti", nel senso che l'Unione conduce una politica autonoma che non impedisce agli Stati membri di esercitare le loro competenze, senza tuttavia limitarsi ad essere "complementare" a quella portata avanti dai paesi europei.

## Il trattato di Lisbona riduce la capacità degli Stati membri di condurre una politica estera autonoma?

No, l'Unione europea è chiamata ad intervenire soltanto quanto serve un approccio coerente sulla scena internazionale. Alcune questioni di politica estera possono, infatti, essere affrontate meglio da un'azione comune degli Stati membri dell'UE. La figura di alto rappresentante non crea nuovi poteri, ma ha la funzione di snellire l'azione esterna dell'UE per evitare doppioni. L'alto rappresentante opererà sulla base di decisioni prese all'unanimità dai 27 paesi europei. Ha il compito di completare e non di sostituirsi alla politica estera o agli sforzi diplomatici degli Stati membri.



## Il trattato prevede la creazione di un esercito?

No, le capacità militari restano nelle mani degli Stati membri. Il trattato di Lisbona prevede che questi ultimi possano mettere a disposizione dell'UE risorse civili e militari per la realizzazione delle operazioni della politica di sicurezza e difesa comune. Tuttavia, ciascun paese conserva il diritto di opporsi a tali operazioni e ogni contributo resta volontario.

Un gruppo di Stati membri che lo desiderino e dispongano delle necessarie capacità potrà svolgere missioni di disarmo, aiuto umanitario, soccorso, consulenza militare e mantenimento della pace. Nessuno Stato membro può essere obbligato a partecipare a tali operazioni.

## Il trattato di Lisbona indebolisce le conquiste sociali dell'UE?

Niente affatto. Il trattato di Lisbona consente all'UE di mantenere e sviluppare ulteriormente le conquiste sociali nel pieno rispetto delle prerogative nazionali.

Un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, la piena occupazione e il progresso sociale figurano tra gli obiettivi dell'Unione europea. Il coordinamento delle politiche economiche e del lavoro degli Stati membri rientra tra le competenze dell'Unione, consentendo un eventuale coordinamento delle politiche sociali nazionali. Il trattato di Lisbona contiene una "clausola sociale" secondo cui, nel definire ed attuare le varie politiche dell'UE, occorre tener conto degli aspetti sociali (promozione di un elevato livello di occupazione, adeguata protezione sociale, lotta contro l'emarginazione, ecc.). Anche i diritti fondamentali vengono riconosciuti dal trattato mediante l'inserimento di un riferimento giuridicamente vincolante alla Carta dei diritti fondamentali. Questa contiene una sezione dedicata alla solidarietà che enumera una serie di diritti e principi direttamente rilevanti in campo sociale, come il diritto all'informazione e consultazione nelle imprese, il diritto di negoziare accordi collettivi e di intraprendere azioni collettive, il diritto di accesso a servizi di collocamento gratuiti e la tutela contro ogni licenziamento ingiustificato, il diritto di accesso alla sicurezza sociale e all'assistenza, ecc.



## Il trattato di Lisbona mette a repentaglio i servizi pubblici?

No, il trattato di Lisbona riconosce che i servizi pubblici costituiscono uno strumento indispensabile per la coesione sociale e regionale. Comprende un apposito protocollo che definisce i principi fondamentali per la promozione dell'efficienza dei servizi d'interesse generale, quale punto di partenza dell'azione futura dell'UE in questo campo. Nella Carta dei diritti fondamentali si afferma che l'Unione europea riconosce e rispetta il diritto di accedere a servizi d'interesse economico generale, quale previsto dalle legislazioni e prassi nazionali, al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell'UE. Il trattato di Lisbona fa riferimento all'importanza dei servizi di interesse economico generale nell'ambito dei valori comuni dell'Unione, riconoscendo il ruolo che svolgono nella promozione della coesione sociale e territoriale. In considerazione dell'importanza



che viene loro attribuita, il trattato di Lisbona invita l'Unione e gli Stati membri a provvedere affinché tali servizi funzionino in base a principi e condizioni, specie economiche e finanziarie, che consentano loro di assolvere i rispettivi compiti.

### **Il trattato di Lisbona aumenta il numero delle decisioni prese "a Bruxelles"?**



No, il trattato di Lisbona forma la base di un approccio più decentrato e trasparente all'attuazione delle politiche dell'UE, in modo che le decisioni vengano prese al livello più vicino ai cittadini. Il trattato integra la dimensione locale e regionale nel quadro giuridico dell'UE ed afferma che l'Unione è tenuta a rispettare le identità nazionali degli Stati membri insite nelle rispettive strutture fondamentali, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali.

Il trattato si limita a razionalizzare la distribuzione dei poteri tra l'Unione europea e gli Stati membri, specificando chi fa cosa e riducendo il numero delle zone grigie che possono creare incertezza.

### **Il trattato di Lisbona crea un "Superstato"?**

No, il trattato di Lisbona è un trattato internazionale approvato e ratificato da Stati membri sovrani che convengono di mettere in comune parte della loro sovranità in una collaborazione sopranazionale. Il trattato di Lisbona riconosce che l'Unione europea riflette la volontà degli Stati membri e dei loro cittadini e che i suoi poteri derivano da tali paesi. Il trattato non altera la natura fondamentale dell'UE, ma introduce alcune importanti innovazioni istituzionali per rendere l'Unione più forte ed efficace. Ciò non è contrario all'interesse degli Stati membri, anzi: l'UE va a completare l'azione dei singoli paesi quando questi non riescono a raggiungere i loro obiettivi da soli.



### **Perché il trattato di Lisbona non è di facile lettura?**

Le revisioni dei trattati dell'UE sono sempre avvenute mediante modifica dei trattati precedenti, come nel caso dell'Atto unico europeo e dei trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza. Il trattato di Lisbona non sfugge alla regola. I due principali trattati dell'Unione sono stati denominati: "trattato sull'Unione europea" e "trattato sul funzionamento dell'Unione europea" e hanno lo stesso valore giuridico.

È ora anche disponibile il testo consolidato dei due principali trattati, con le modifiche apportate dai singoli articoli del trattato di Lisbona.

### **Come e quando è entrato in vigore il trattato di Lisbona?**

Il trattato di Lisbona è entrato in vigore il 1° dicembre 2009. A tal fine, ha dovuto essere ratificato da tutti i 27 Stati membri. Ciascuno di essi ha deciso, in base alle proprie norme costituzionali, se procedere alla ratifica mediante referendum o voto parlamentare.



## 8. Il processo decisionale dell'UE

Il processo decisionale a livello dell'Unione europea coinvolge diverse istituzioni, in particolare:

- La Commissione europea,
- Il Parlamento europeo (PE)
- Il Consiglio dell'Unione europea

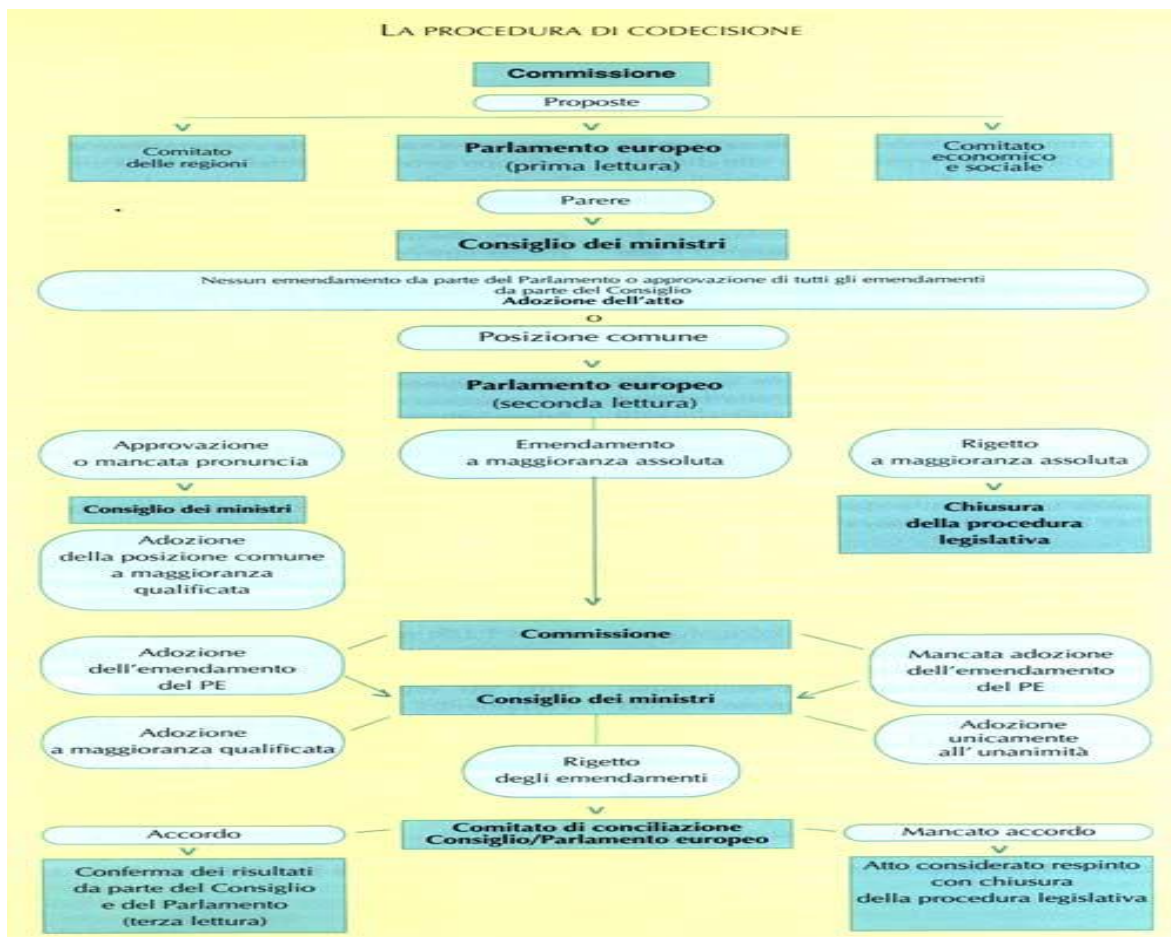
Di norma è la commissione europea a produrre nuove leggi dell'UE, ma sono il CONSIGLIO e il PARLAMENTO ad adottarle.

In alcuni casi, il Consiglio agisce da solo. Anche le altre istituzioni hanno un ruolo da svolgere.

Le principali forme assunte dal diritto dell'UE sono le direttive e i regolamenti. Le norme e le procedure sulla base delle quali vengono prese le decisioni dell'UE sono stabilite dai trattati. Ogni proposta per una legge europea si basa su un articolo specifico del trattato, che costituisce "base giuridica" della proposta e determina il tipo di procedura legislativa da seguire. Le tre principali procedure sono "consultazione", "parere conforme" e "codecisione".

### 8.1 Codecisione:

Si tratta della procedura utilizzata di prevalenza nel quadro dell'attuale ITER LEGISLATIVO. In base alla procedura di codecisione, il parlamento non emette soltanto il proprio parere ma condivide equamente il potere legislativo con il consiglio. Se il consiglio e il parlamento non raggiungono un accordo su parte del testo legislativo proposto, questo viene sottoposto ad un comitato di conciliazione, costituito da rappresentanti del consiglio del parlamento in numero uguale. Una volta raggiunto l'accordo, il comitato inoltra nuovamente il testo al parlamento al consiglio per la sua adozione finale in forma di legge. La conciliazione sta diventando sempre meno frequente. La maggior parte delle leggi adottate in codecisione sono di fatto adottate in prima o in seconda lettura e costituiscono quindi il risultato di una buona cooperazione fra le tre istituzioni.



## 8.2 Il parere conforme:

La procedura del parere conforme implica che il Consiglio deve ottenere il consenso del parlamento europeo affinché possano essere prese alcune decisioni che rivestono particolare importanza. La procedura è analoga a quella utilizzata nel caso della consultazione con l'unica differenza che il parlamento non può emendare una proposta: deve accettarla o respingerla. L'accettazione ("parere conforme") esige la maggioranza assoluta dei voti espressi. Si ricorre alla procedura del parere conforme soprattutto per accordi con paesi terzi, compresi gli accordi che permettono a nuovi paesi di aderire all'UE.

## 8.3 Consultazione:

Si ricorre alla procedura di consultazione in settori quali l'agricoltura, l'imposizione fiscale e la concorrenza. Sulla base di una proposta della commissione, il consiglio consulta il parlamento, il comitato economico e sociale e il comitato delle regioni.

Il parlamento può:

- Approvare la proposta della commissione;
- Respingerla;
- Chiedere degli emendamenti.

Se il parlamento chiede la modifica, la Commissione deve esaminare le modifiche che esso propone. Se accetta del tutto o in parte gli emendamenti proposti deve trasmettere al consiglio la proposta modificata. Il consiglio esamina la proposta emendata e l'adotta oppure la modifica ulteriormente. In base a questa procedura, come nel caso di tutte le altre, se il consiglio modifica le proposte della commissione deve farlo all'unanimità.

## 9. ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea (UE) è una famiglia democratica di paesi europei che collaborano per migliorare la vita dei loro cittadini e per creare un mondo migliore.

La famiglia a volte litiga e, di tanto in tanto, ha qualche crisi che finisce sui giornali, ma lontano dalle telecamere l'UE è davvero una storia di grande successo. In poco più di mezzo secolo di esistenza l'Unione europea ha portato la pace tra i suoi membri e la prosperità ai suoi cittadini; ha coniato una moneta unica (l'euro), e ha creato un "mercato unico" senza frontiere, in cui possono circolare liberamente beni, cittadini, servizi e capitali. E' diventata una grande potenza commerciale e un'autorità mondiale in settori come la tutela ambientale e l'aiuto allo sviluppo. Non sorprende che sia passata da sei a 27 membri e che altri paesi stiano facendo la coda per aderirvi. Il successo dell'UE deve molto al modo poco consueto in cui opera. Poco consueto perché l'UE non è una federazione come gli Stati Uniti. Né è semplicemente un'organizzazione per la cooperazione fra governi, come le Nazioni Unite. E', appunto, unica. I paesi che costituiscono l'UE (gli "Stati membri") conservano la propria natura di nazioni sovrane indipendenti ma uniscono le loro sovranità per guadagnare una forza e un'influenza mondiale che nessuno di esse potrebbe acquisire da solo.

Nella pratica, mettere insieme le sovranità significa che gli Stati membri delegano alcuni dei loro poteri decisionali alle istituzioni comuni da loro stessi create, in modo che le decisioni su questioni specifiche d'interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo.

### **Le tre principali istituzioni decisionali sono:**

- Il Parlamento europeo (PE), che rappresenta i cittadini dell'UE ed è eletto direttamente da essi;
- Il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta i singoli Stati membri;
- La Commissione europea che cerca di difendere gli interessi generali dell'Unione.

Tale " triangolo istituzionale" dà vita a politiche e leggi che si applicano in tutta l'UE. Di norma, la commissione propone nuove leggi, che spetta poi al Parlamento e al Consiglio adottare.

La Corte di giustizia fa rispettare le leggi europee e la Corte dei conti verifica il finanziamento delle attività dell'Unione.

Vi sono anche diversi altri organi che svolgono un ruolo chiave nel funzionamento dell'UE:

- Il Comitato economico e sociale europeo, che rappresenta la società civile e le due componenti del mondo dell'industria: datori di lavoro e lavoratori;
- Il Comitato delle regioni, che rappresenta le autorità regionali e locali;
- La Banca europea per gli investimenti che finanzia i progetti di investimento dell'UE e aiuta le piccole imprese mediante il Fondo europeo per gli investimenti;
- La Banca centrale europea che è responsabile della politica monetaria europea;
- Il mediatore europeo, che studia le denunce di cattiva amministrazione delle istituzioni e degli organi dell'UE;
- Il Garante europeo della protezione dei dati, che tutela la privacy dei dati personali dei cittadini.

Inoltre, sono state istituite agenzie specializzate per lo svolgimento di alcuni compiti tecnici, scientifici o di gestione.

I poteri e le responsabilità delle istituzioni dell'UE, e le norme e le procedure che devono seguire, sono stabiliti nei trattati sui quali si fonda l'UE. I trattati sono approvati dai capi di Stato e di governo di tutti i paesi dell'UE e ratificati dai loro parlamenti.

## 10. Il Parlamento europeo (736 membri)



Jerzy Buzek è il presidente del Parlamento Europeo



Il Parlamento europeo (PE) è eletto dai cittadini dell'Unione europea e ne rappresenta gli interessi. Le sue origini risalgono agli anni '50 e ai trattati istitutivi; a partire dal 1979 i suoi membri sono eletti direttamente dalla popolazione che il Parlamento stesso rappresenta.

Le elezioni si svolgono ogni cinque anni e tutti i cittadini dell'UE hanno diritto di votare e di candidarsi, dovunque vivano all'interno dell'UE. Le ultime elezioni si sono svolte nel giugno 2009. Il Parlamento europeo esprime pertanto la volontà democratica dei cittadini dell'Unione (oltre 490 milioni di persone) e ne rappresenta gli interessi interagendo con le altre istituzioni dell'UE.

**L'attuale Parlamento è costituito da 736 membri** provenienti dai 27 paesi dell'UE. I membri del Parlamento europeo non sono riuniti in base a schieramenti nazionali ma secondo sette gruppi politici paneuropei, che rappresentano, fra tutti, i diversi punti di vista sull'integrazione europea, da quello più fortemente federalista a quello apertamente euroscettico. Jerzy Buzek è stato eletto presidente del Parlamento europeo il 14 luglio 2009 e rimarrà in carica per due anni e mezzo (fino a gennaio 2012).

### Numero di seggi per gruppo politico, aggiornato al 14.07.2009

Gruppo politico	Sigla	Numero di seggi
Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani)	EPP	265
Gruppo dell'Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento europeo	S&D	184
Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa	ALDE	84
Gruppo Verde/Alleanza libera europea	Greens/EFA	55
Conservatori e Riformisti europei	ECR	55
Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	GUE/ NGL	35
Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia	EFD	32
Non iscritti	NA	26
<b>TOTALE</b>		<b>736</b>

### Numero di seggi per paese (legislatura 2009-2014)

Austria	17	Lussemburgo	6
Belgio	22	Malta	5
Bulgaria	17	Paesi Bassi	25
Cipro	6	Polonia	50
Danimarca	13	Portogallo	22
Estonia	6	Regno Unito	72
Finlandia	13	Repubblica ceca	22
Francia	72	Romania	33
Germania	99	Slovacchia	13
Grecia	22	Slovenia	7
Irlanda	12	Spagna	50
Italia	72	Svezia	18
Lettonia	8	Ungheria	22
Lituania	12	<b>Totale</b>	<b>736</b>

## 10.1 Dove ha sede il Parlamento

Il Parlamento europeo dispone per le sue attività di tre sedi: Bruxelles (Belgio), Lussemburgo e Strasburgo (Francia).

Lussemburgo è sede degli uffici amministrativi, ovvero del "Segretariato generale". Le riunioni generali del Parlamento, dette "sessioni plenarie", si svolgono a Strasburgo e talvolta a Bruxelles. A Bruxelles si tengono inoltre le riunioni di comitato.

## 10.2 Di cosa si occupa il Parlamento

Il Parlamento europeo ha sede in Francia, ma anche in Belgio e Lussemburgo.

Il Parlamento ha tre funzioni principali:

1. Condivide con il Consiglio il **potere legislativo** in molti settori d'intervento. L'elezione diretta del PE da parte dei cittadini contribuisce a garantire la legittimità democratica del diritto europeo.
2. Esercita il **controllo democratico** sulle altre istituzioni dell'UE e in particolare sulla Commissione. Ha il potere di approvare o respingere la nomina dei commissari e ha diritto di censura sulla Commissione nel suo insieme.
3. Condivide con il Consiglio il **potere di bilancio** dell'UE e può quindi incidere sulle spese comunitarie. Alla fine della procedura, adotta o respinge il bilancio nel suo complesso.

## 10.3 Com'è organizzato il lavoro del Parlamento

Il lavoro del Parlamento si articola in due parti principali:

- **Preparazione della sessione plenaria** La preparazione per la sessione plenaria viene effettuata dai deputati nelle diverse commissioni parlamentari specializzate in particolari settori dell'attività dell'UE. I temi da dibattere vengono anche discussi dai gruppi politici;
- **La sessione plenaria propriamente detta.** Le sessioni plenarie si svolgono di norma a Strasburgo (una settimana al mese) e talvolta a Bruxelles (due giorni). In tali sessioni, il Parlamento esamina la legislazione proposta e vota gli emendamenti prima di giungere a una decisione sul testo complessivo.

# 11. Il Consiglio dell'Unione europea



*Javier Solana* nella sua funzione di alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, è il volto della diplomazia UE



Il Consiglio è il principale organo decisionale dell'UE. Come il Parlamento europeo, è stato creato dai trattati istitutivi negli anni '50. Esso rappresenta gli Stati membri e alle sue riunioni partecipa un ministro di ciascun governo nazionale degli Stati membri. I ministri partecipano alle riunioni in funzione dei temi all'ordine del giorno. Se, per esempio, il Consiglio deve discutere problemi ambientali, alle riunioni partecipa il ministro dell'Ambiente di ciascun paese dell'UE e si parla di 'Consiglio Ambiente'.

Le relazioni dell'UE con il resto del mondo vengono curate dal "Consiglio Affari generali e relazioni esterne". Ma, dal momento che tale formazione è responsabile anche per le questioni politiche, può partecipare alle sue riunioni qualsiasi ministro o segretario di Stato scelto dal rispettivo governo.

## Consiglio Affari generali e relazioni esterne

Esistono, in tutto, nove diverse configurazioni di Consiglio:

- Affari generali e relazioni esterne
- Affari economici e finanziari (ECOFIN)
- Giustizia e affari interni (GAI)
- Occupazione, politica sociale, salute e tutela dei consumatori
- Concorrenza
- Trasporti, telecomunicazioni ed energia
- Agricoltura e pesca
- Ambiente
- Istruzione, gioventù e cultura

Ciascun ministro del Consiglio è autorizzato a impegnare il proprio governo. In altre parole, la sua firma è la firma di tutto il governo. Inoltre, ciascun ministro in sede di Consiglio è responsabile per il proprio parlamento nazionale e per i cittadini che tale Parlamento rappresenta. Ciò garantisce la legittimità democratica delle decisioni del Consiglio.

I presidenti e/o i primi ministri degli Stati membri, insieme al Presidente della Commissione europea, si riuniscono in sede di Consiglio europeo fino a quattro volte all'anno. Questi vertici fissano la politica generale dell'UE e risolvono questioni che non potrebbero trovare soluzione a un livello inferiore (ossia dai ministri in normali riunioni del Consiglio). Data la loro importanza, le discussioni del Consiglio europeo si protraggono spesso fino a tarda notte e sono oggetto di particolare attenzione da parte dei media.

## 11.1 Di cosa si occupa il Consiglio

Il Consiglio ha sei responsabilità principali:

1. Approvare leggi, unitamente al Parlamento, in molti settori;
2. Coordinare le politiche economiche generali degli Stati membri;
3. Concludere accordi internazionali tra l'UE e altri Stati o organizzazioni internazionali;
4. Approvare il bilancio dell'UE insieme al Parlamento europeo;
5. Elaborare la politica estera e di sicurezza comune dell'UE (PESC: per maggiori dettagli, si veda la sezione Politica estera e di sicurezza comune), sulla base degli orientamenti generali definiti dal Consiglio europeo.
6. Coordinare la cooperazione fra i tribunali e forze di polizia nazionali in materia penale (si veda la sezione Libertà, sicurezza e giustizia).

Le attività del Consiglio sono illustrate più dettagliatamente in appresso.

### 1. Legislazione

Gran parte della legislazione dell'UE viene adottata congiuntamente dal Consiglio e dal Parlamento (si veda la sezione: Il processo decisionale dell'UE).

Di norma, il Consiglio agisce solo su proposta della Commissione mentre a quest'ultima spetta, in linea di principio, assicurare che, una volta adottata, la legislazione dell'UE sia correttamente applicata.

### 2. Coordinamento delle politiche degli Stati membri

I Paesi dell'UE si sono accordati per una politica economica globale basata su uno stretto coordinamento tra le loro politiche economiche nazionali. Tale coordinamento è realizzato dai ministri dell'economia e delle finanze, che costituiscono insieme il Consiglio Affari economici e finanziari (ECOFIN).

Inoltre i paesi dell'UE intendono creare maggiore occupazione e migliorare il funzionamento dei servizi per l'istruzione, la sanità e la previdenza sociale. Pur rimanendo responsabili della politica attuata nei rispettivi paesi per questi settori, gli Stati membri possono trovare accordi su obiettivi comuni e ciascuno può apprendere il meglio dell'esperienza altrui. Questo processo è chiamato "metodo di coordinamento aperto" e viene attuato nell'ambito del Consiglio.

### 3. Accordi internazionali

Ogni anno il Consiglio "conclude" (ossia firma ufficialmente) una serie di accordi tra l'Unione europea, paesi terzi e organizzazioni internazionali. Tali accordi possono riguardare settori generali come il commercio, la cooperazione e lo sviluppo o settori specifici come quello tessile, la pesca, le scienze e la tecnologia, i trasporti ecc.

Inoltre, il Consiglio può concludere convenzioni tra gli Stati membri dell'UE in settori come l'imposizione fiscale, il diritto delle imprese o la protezione consolare. Le convenzioni possono inoltre riguardare l'ambito della cooperazione sui temi della libertà, sicurezza e giustizia.

### 4. Approvazione del bilancio dell'UE

Il bilancio annuale dell'UE viene deciso congiuntamente dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

## 5. Politica estera e di sicurezza comune

Gli Stati membri cooperano allo sviluppo di una politica estera e di sicurezza comune (PESC). Tuttavia, politica estera, sicurezza e difesa rappresentano questioni sulle quali ogni singolo governo nazionale mantiene un controllo indipendente. In tali settori, infatti, essi non hanno messo insieme le sovranità nazionali, per cui il Parlamento e la Commissione europea svolgono in tale ambito soltanto un ruolo limitato. I paesi dell'UE possono comunque trarre notevoli vantaggi dal lavoro comune su questi temi e il Consiglio rappresenta la sede principale in cui ha luogo tale "cooperazione intergovernativa".

Con l'obiettivo di rendere più efficace la risposta del Consiglio alle crisi internazionali, l'Unione europea ha creato una "Forza d'intervento rapido", che tuttavia non costituisce un esercito europeo. I suoi membri, infatti, continuano a far parte delle forze armate nazionali e restano sotto il comando nazionale; inoltre il loro ruolo si limita ad interventi umanitari, azioni di salvataggio, missioni di pace e ad altri incarichi inerenti alla gestione di crisi. Nel 2003, per esempio, l'UE ha condotto un'operazione militare (nome in codice: Artemide) nella Repubblica democratica del Congo e nel 2004 ha avviato una missione di pace in Bosnia-Erzegovina (nome in codice: Altea).

Per queste operazioni, il Consiglio è assistito dagli organismi seguenti:

- Il Comitato politico e di sicurezza (CPS)
- il Comitato militare dell'UE (CMUE)
- lo Stato maggiore dell'UE (SMUE), costituito da esperti militari distaccati presso il Segretariato del Consiglio dagli Stati membri.

## 6. Libertà, sicurezza e giustizia

I cittadini dell'UE sono liberi di vivere e lavorare in qualsiasi paese dell'Unione vogliano scegliere e devono poter trovare dovunque pari condizioni di accesso alla giustizia civile. È necessario quindi che i tribunali nazionali lavorino insieme per garantire, per esempio, che una sentenza emessa da un paese dell'UE in materia di divorzio o di affidamento dei minori venga riconosciuta da tutti gli altri paesi membri.

La libera circolazione nell'ambito dell'UE rappresenta un significativo beneficio per i cittadini che osservano la legge ma va a vantaggio anche di criminali e terroristi. La lotta al fenomeno della criminalità transfrontaliera richiede la cooperazione transfrontaliera tra autorità giudiziarie, forze di polizia, funzionari doganali e servizi per l'immigrazione di tutti i paesi dell'UE.

Essi devono garantire, per esempio:

- Che le frontiere esterne dell'UE siano effettivamente presidiate;
- Che i funzionari delle dogane e della polizia scambino informazioni sui movimenti dei presunti trafficanti di droga e delle organizzazioni criminali di immigrazione clandestina;
- Che i richiedenti asilo siano considerati e trattati con le stesse modalità in tutta l'UE, in modo da evitare il fenomeno degli spostamenti dei richiedenti asilo da uno Stato membro all'altro alla ricerca delle condizioni migliori (il cosiddetto "asylum shopping").

Questioni come queste sono materia di lavoro del Consiglio Giustizia e affari interni, in altre parole dei ministri della Giustizia e dell'Interno. L'obiettivo è creare entro i confini dell'UE un unico "spazio di libertà, sicurezza e giustizia".

## 11.2 Com'è organizzato il lavoro del Consiglio?

### La presidenza del Consiglio

La presidenza del Consiglio viene assunta a turno dagli Stati membri ogni sei mesi. In pratica, ogni paese dell'UE si fa carico dell'agenda del Consiglio e presiede tutte le riunioni per un periodo di sei mesi, promuovendo le decisioni legislative e politiche e negoziando compromessi tra gli Stati membri.

Per esempio, se il Consiglio Ambiente deve riunirsi nel secondo semestre del 2010 la presidenza sarà assicurata dal ministro dell'Ambiente Belga dal momento che, in quel periodo, sarà il Belgio ad esercitare la presidenza del Consiglio.

#### **Elenco dei paesi che assumeranno la presidenza del Consiglio dell'UE fino al giugno 2020:**

Portogallo luglio-dicembre 2007  
Slovenia gennaio-giugno 2008  
Francia luglio-dicembre 2008  
Repubblica ceca gennaio-giugno 2009  
Svezia luglio-dicembre 2009  
Spagna gennaio-giugno 2010  
Belgio luglio-dicembre 2010  
Ungheria gennaio-giugno 2011  
Polonia luglio-dicembre 2011  
Danimarca gennaio-giugno 2012  
Cipro luglio-dicembre 2012  
Irlanda gennaio-giugno 2013  
Lituania luglio-dicembre 2013  
Grecia gennaio-giugno 2014  
Italia luglio-dicembre 2014  
Lettonia gennaio-giugno 2015  
Lussemburgo luglio-dicembre 2015  
Paesi Bassi gennaio-giugno 2016  
Slovacchia luglio-dicembre 2016  
Malta gennaio-giugno 2017  
Regno Unito luglio-dicembre 2017  
Estonia gennaio-giugno 2018  
Bulgaria luglio-dicembre 2018  
Austria gennaio-giugno 2019  
Romania luglio-dicembre 2019  
Finlandia gennaio-giugno 2020

### 11.3 Il Segretariato generale

La presidenza è assistita dal Segretariato generale che prepara e garantisce il buon funzionamento del lavoro del Consiglio a tutti i livelli.

Nel 2004 Javier Solana è stato rinominato segretario generale del Consiglio. Egli ricopre inoltre la carica di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza (PESC) e in tale veste coopera al coordinamento delle attività comunitarie a livello mondiale. In conformità del nuovo Trattato di Lisbona, l'Alto rappresentante sarà sostituito da un ministro per gli Affari esteri dell'UE.

Il segretario generale è assistito da un segretario generale aggiunto responsabile della gestione del Segretariato generale.

## 11.4 Quanti voti per paese?

Le decisioni in sede di Consiglio vengono prese mediante voto. Quanto più numerosa è la popolazione di un paese, tanto maggiore è il numero di voti di cui tale paese dispone; le cifre sono tuttavia ponderate a favore dei paesi con meno abitanti:

Germania, Francia, Italia e Regno Unito:	29
Spagna e Polonia:	27
Romania:	14
Paesi Bassi:	13
Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria e Portogallo:	12
Austria, Bulgaria e Svezia:	10
Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia:	7
Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Slovenia:	4
Malta:	3
<b>TOTALE</b>	<b>345</b>

## 11.5 Voto a maggioranza qualificata

In alcuni settori particolarmente delicati, quali la politica estera e di sicurezza comune, l'imposizione fiscale, le politiche d'asilo e di immigrazione, le decisioni del Consiglio devono essere prese all'unanimità. In altre parole, in tali settori ciascuno Stato membro ha il diritto di veto.

Per gran parte delle questioni, tuttavia, il Consiglio adotta le decisioni con "voto a maggioranza qualificata" (VMQ).

La maggioranza qualificata si verifica:

- Se una maggioranza di Stati membri (in alcuni casi, una maggioranza di due terzi) approva;
- se vi è un minimo di 255 voti favorevoli, che corrispondono al 73,9% del totale.

Inoltre, ogni Stato membro potrà chiedere la conferma che i voti favorevoli rappresentino almeno il 62% della popolazione totale dell'Unione. Se così non dovesse essere, la decisione non sarà adottata.

# 12. La Commissione europea



La Commissione è indipendente dai governi nazionali e il suo ruolo consiste nel rappresentare e tutelare gli interessi dell'UE nel suo insieme. **È suo compito elaborare proposte per nuove leggi europee da sottoporre al Parlamento europeo e al Consiglio.**

**La Commissione costituisce inoltre l'organo esecutivo dell'UE ed è quindi, in altri termini, responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento e del Consiglio.** Ciò significa amministrare l'attività corrente dell'Unione europea, cioè garantire l'attuazione delle politiche, la gestione dei programmi e l'impiego dei fondi stanziati.



Come il Parlamento e il Consiglio, la Commissione europea nasce negli anni Cinquanta dai trattati istitutivi dell'Unione europea.

## 12.1 Che cos'è la Commissione (27 MEMBRI)

I membri della Commissione sono chiamati informalmente "commissari". Hanno ricoperto cariche politiche nei rispettivi paesi d'origine e molti di loro sono stati anche ministri di governo, ma in qualità di membri della Commissione s'impegnano ad agire nell'interesse generale dell'Unione e a non ricevere istruzioni dai governi nazionali.

Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Questa è la procedura:

- I governi degli Stati membri stabiliscono insieme chi sarà il Presidente della nuova Commissione;
- Il Presidente designato della Commissione viene quindi approvato dal Parlamento;
- Il Presidente designato, di comune accordo con i governi degli Stati membri, sceglie gli altri membri della Commissione;
- Il Consiglio adotta a maggioranza qualificata l'elenco dei candidati e lo comunica al Parlamento europeo per l'approvazione;
- Il Parlamento procede all'audizione di ogni candidato e vota un parere sull'intero collegio;
- Dopo il voto di approvazione del Parlamento, la nuova Commissione viene nominata ufficialmente dal Consiglio a maggioranza qualificata.

La Commissione è politicamente responsabile dinanzi al Parlamento, che può deciderne la destituzione mediante l'adozione di una mozione di censura. La Commissione partecipa a tutte le sedute del Parlamento, durante le quali è tenuta a chiarire e motivare le sue politiche.

## 12.2 Dove ha sede la Commissione

La Commissione ha sede a Bruxelles, in Belgio, ma dispone anche di uffici a Lussemburgo e di rappresentanze in tutti i paesi dell'UE, nonché di *delegazioni* (en) in molte capitali del mondo.

## 12.3 Di cosa si occupa la Commissione

La Commissione europea assolve quattro funzioni fondamentali:

- Propone gli atti legislativi al Parlamento e al Consiglio;
- Dirige ed esegue le strategie politiche e il bilancio dell'Unione;
- Vigila sull'applicazione del diritto europeo (insieme con la Corte di giustizia);
- Rappresenta l'Unione europea a livello internazionale, per esempio nei negoziati con paesi terzi per la conclusione di accordi.

## 1. Proporre atti legislativi

La Commissione ha il "diritto d'iniziativa", ossia la competenza esclusiva a redigere proposte di atti normativi europei che dovrà poi presentare al Parlamento e al Consiglio. L'obiettivo di queste proposte deve essere la difesa degli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini, non certo quello dei singoli paesi o settori industriali.

Perché decida di presentare una qualche proposta, la Commissione deve essere a conoscenza di situazioni o problemi in Europa e valutare se il mezzo più adeguato per porvi rimedio sia per l'appunto un intervento legislativo dell'UE. A questo scopo, essa mantiene un contatto costante con un'ampia gamma di gruppi d'interesse e, in particolare, con due organi consultivi: il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni. Essa sollecita inoltre il parere dei parlamenti e governi nazionali.

La Commissione propone un'azione a livello dell'Unione solo se reputa che gli obiettivi da raggiungere non possano essere più efficacemente realizzati con un intervento nazionale, regionale o locale. Il principio consistente nell'agire al livello meno elevato possibile viene chiamato "principio di sussidiarietà".

Se invece giunge alla conclusione che l'intervento del legislatore comunitario è necessario, allora redige una proposta diretta a porre rimedio alla situazione e soddisfare la più ampia gamma di interessi. Per un esame diretto degli aspetti tecnici, la Commissione si avvale della consulenza di esperti, nell'ambito dei suoi vari comitati e gruppi di lavoro.

## 2. Eseguire le politiche dell'UE e il bilancio

In qualità di organo esecutivo dell'Unione europea, la Commissione è responsabile della gestione ed esecuzione del bilancio comunitario. Sebbene la maggior parte della spesa reale sia effettuata dalle autorità nazionali e locali, alla Commissione spetta una funzione di supervisione, sotto l'occhio vigile della Corte dei conti. Obiettivo di entrambe le istituzioni è garantire una corretta gestione finanziaria. E il Parlamento europeo dà alla Commissione il discarico per l'esecuzione del bilancio solo se è soddisfatto della relazione annuale della Corte dei conti.

La Commissione ha inoltre il compito di gestire le politiche adottate dal Parlamento e dal Consiglio, come nel caso della politica agricola comune. Un altro esempio è dato dalla politica della concorrenza, in base alla quale la Commissione può autorizzare o vietare fusioni societarie. La Commissione deve inoltre accertare che i paesi dell'UE non sovvenzionino attività produttive nazionali in modo tale da provocare distorsioni della concorrenza. La Commissione gestisce programmi comunitari di vario genere, da "Interreg" e "Urban", finalizzati alla creazione di partenariati transfrontalieri tra regioni e al recupero di aree urbane in declino, a "Erasmus", programma di scambio degli studenti universitari europei.

## 3. Applicare il diritto comunitario

La Commissione opera in qualità di "custode dei trattati". In altri termini, spetta ad essa e alla Corte di giustizia garantire che il diritto europeo sia correttamente applicato in tutti gli Stati membri.

Se scopre che uno Stato membro non applica la normativa dell'UE in questo o quel settore, venendo così meno ai propri obblighi giuridici, fa il necessario perché la situazione sia corretta.

In primo luogo, la Commissione avvia il cosiddetto "procedimento d'infrazione", invia cioè una lettera ufficiale al governo interessato, nella quale comunica di avere motivi per ritenere che quel paese stia violando il diritto comunitario e fissa un termine entro il quale il governo è tenuto ad inviarle una risposta dettagliata.

Se il procedimento non basta a correggere la situazione, la Commissione si vede obbligata a deferire il caso alla Corte di giustizia che ha la facoltà di infliggere sanzioni pecuniarie. Le sentenze della Corte sono vincolanti per gli Stati membri e le istituzioni dell'UE.

#### **4. Rappresentare l'UE sulla scena internazionale**

La Commissione europea è un importante portavoce dell'Unione europea sulla scena internazionale. Grazie ad essa, gli Stati membri possono, infatti, esprimersi "con una sola voce" nell'ambito di contesti internazionali quali per esempio l'Organizzazione mondiale del commercio. La Commissione è competente anche a negoziare gli accordi internazionali per conto dell'UE. Un esempio è l'accordo di Cotonou che stabilisce le condizioni per un'importante partnership di cooperazione economica e commerciale fra l'UE e i paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

#### **12.4 Com'è organizzato il lavoro della Commissione?**

La Commissione si riunisce una volta alla settimana, di norma il mercoledì, a Bruxelles. Ogni commissario espone i punti all'ordine del giorno per le politiche di sua competenza e il collegio prende una decisione collegiale in merito.

Il personale della Commissione è organizzato secondo dipartimenti, denominati "direzioni generali" (DG), e "servizi" (come il servizio giuridico). Ogni DG è responsabile di un determinato settore e opera sotto la guida di un direttore generale, che risponde a sua volta ad un commissario. Il coordinamento generale è garantito dal Segretariato generale, che sovrintende anche all'organizzazione delle riunioni settimanali della Commissione. Il Segretariato fa capo al segretario generale, il quale risponde direttamente al presidente.

Di fatto sono le DG ad elaborare e redigere le proposte legislative, sebbene le proposte diventino ufficialmente tali solo una volta 'adottate' dalla Commissione nel corso delle riunioni settimanali. La procedura è più o meno questa.

Supponiamo che la Commissione reputi necessario l'intervento normativo dell'UE per prevenire l'inquinamento dei fiumi europei. Spetterà allora al direttore generale della DG Ambiente elaborare una proposta sulla base di ampie consultazioni con gli industriali e gli agricoltori europei, i ministri dell'ambiente degli Stati membri e le organizzazioni ambientaliste. Il progetto viene discusso anche con altri dipartimenti della Commissione e verificato dal servizio giuridico e dal Segretariato generale.

Quando la proposta è pronta, viene inserita nell'ordine del giorno della successiva riunione della Commissione. Se almeno 14 commissari su 27 si dichiarano favorevoli, la Commissione procede all'adozione della proposta, che avrà il sostegno incondizionato dell'intero collegio. A questo punto il documento viene inoltrato all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo.

#### **12.5 Limitare le dimensioni della Commissione**

Attualmente il Collegio è composto da un commissario per ciascun paese dell'UE. Dopo l'adesione di Bulgaria e Romania, il numero dei commissari è salito a 27. Questo numero è stato fissato dal Consiglio all'unanimità. Dopo l'ingresso del ventisettesimo Stato membro, a partire dalla prossima Commissione (che dovrebbe essere costituita nel novembre 2009) il numero dei commissari sarà però ridotto. La composizione finale sarà stabilita da una decisione del Consiglio. I commissari saranno quindi nominati secondo un sistema di rotazione per garantire che i paesi siano rappresentati in modo equanime. Si intende fare in modo che tutti gli Stati membri siano adeguatamente rappresentati in base alla composizione demografica e alle dimensioni geografiche.

## 13. La Corte di giustizia (27 MEMBRI)



Vassilios Skouris (Grecia) è stato eletto presidente della Corte di giustizia nel 2003

La Corte di giustizia delle Comunità europee (spesso indicata semplicemente come "la Corte") è stata istituita nel 1952 dal trattato CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e ha sede a Lussemburgo.

La sua funzione è garantire che la legislazione dell'UE sia interpretata e applicata in modo uniforme in tutti i paesi dell'Unione e che la legge sia quindi uguale per tutti. Essa garantisce, per esempio, che i tribunali nazionali non emettano sentenze differenti in merito alle medesime questioni.

La Corte vigila inoltre affinché gli Stati membri e le istituzioni agiscano conformemente alla legge e ha il potere di giudicare le controversie tra Stati membri, istituzioni comunitarie, imprese e privati cittadini.

È costituita da un giudice per ciascuno Stato membro, in modo da rappresentare tutti i 27 ordinamenti giuridici nazionali dell'UE. Tuttavia, per motivi di efficienza, raramente la Corte si riunisce in seduta plenaria. Di norma, si tratta di riunioni in "grande sezione", costituita da 13 giudici, o in sezioni di cinque o tre giudici.

### 13.1 Di cosa si occupa la Corte

La Corte si pronuncia sui ricorsi e procedimenti ad essa proposti, fra i quali cinque sono le categorie più comuni:

1. Procedimenti pregiudiziali;
2. Ricorsi per inadempimento;
3. Ricorsi di annullamento;
4. Ricorsi per carenza;
5. Azione per risarcimento danni.

#### 1. Il procedimento pregiudiziale

I tribunali nazionali sono responsabili di garantire, nei rispettivi Stati membri, la corretta applicazione del diritto comunitario. Vi è il rischio però che tribunali di Stati membri diversi diano un'interpretazione non uniforme della normativa dell'UE.

Per evitare che ciò si verifichi, esiste la cosiddetta "procedura del rinvio pregiudiziale". In altri termini, in caso di dubbi sull'interpretazione o sulla validità di una norma comunitaria, un tribunale nazionale può, e in taluni casi deve, rivolgersi alla Corte per un parere. Tale parere viene emesso sotto forma di "pronuncia pregiudiziale".

#### 2. Il ricorso per inadempimento

La Commissione può avviare questo tipo di procedimento se ha motivi per ritenere che uno Stato membro non ottemperi agli obblighi previsti dalla normativa dell'UE. Tale procedimento può essere avviato anche da un altro paese dell'UE.

In entrambi i casi la Corte fa i debiti accertamenti, quindi si pronuncia. Lo Stato membro giudicato colpevole di inadempimento deve porre immediatamente fine a questa situazione. Se la Corte ritiene che lo Stato membro non abbia rispettato la sua sentenza, può imporgli una sanzione.

### **3. Il ricorso di annullamento**

Se uno degli Stati membri, il Consiglio, la Commissione o, a certe condizioni, il Parlamento reputa illegittima una data norma del diritto comunitario, può richiederne alla Corte l'annullamento.

Del "ricorso di annullamento" possono avvalersi anche privati cittadini, che intendano richiedere alla Corte l'annullamento di un atto giuridico che li riguardi direttamente e individualmente e arrechi loro pregiudizio.

Se il ricorso è fondato, ossia l'atto è stato effettivamente adottato in violazione delle forme sostanziali o dei trattati, la Corte lo dichiara nullo e non avvenuto.

### **4. Il ricorso per carenza**

Il trattato stabilisce che, in determinate circostanze, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione debbano prendere decisioni. In caso di non ottemperanza a tale obbligo, gli Stati membri, le altre istituzioni della Comunità e, a talune condizioni, anche privati cittadini o società possono presentare ricorso alla Corte, affinché tale omissione sia ufficialmente constatata.

### **5. L'azione per risarcimento danni**

Qualsiasi individuo o impresa che abbia subito un danno in conseguenza dell'azione o dell'inazione della Comunità o del suo personale può introdurre una causa per chiedere risarcimento dinanzi al Tribunale di primo grado.

## 13.2 Com'è organizzato il lavoro della Corte di giustizia?



I ricorsi vanno presentati alla cancelleria, dopodiché sono designati un giudice relatore e un avvocato generale per seguire la causa.

Il procedimento che segue comprende una fase scritta e una fase orale.

Nella prima fase, le parti presentano documenti scritti e il giudice incaricato della causa redige una relazione in cui riassume i fatti, le argomentazioni delle parti e gli aspetti giuridici della controversia.

Ha inizio quindi la seconda fase del procedimento: la pubblica udienza. A seconda dell'importanza e della complessità della causa, l'udienza può avere luogo dinanzi ad una sezione di tre, cinque o 13 giudici o in presenza della Corte in seduta plenaria. Durante l'udienza, le parti sono sentite dai giudici e dall'avvocato generale che possono rivolgere loro le domande che ritengono opportune. L'avvocato generale espone quindi le sue conclusioni, dopodiché i giudici deliberano ed emettono la sentenza.

Dal 2003 gli avvocati generali sono tenuti a esprimere il loro parere su una causa solo se la Corte ritiene che detta causa sollevi un nuovo elemento di diritto. La corte tuttavia, non si attiene necessariamente al parere dell'avvocato generale.



Le sentenze della Corte sono decise a maggioranza e pronunciate in pubblica udienza. Non è fatta menzione delle opinioni contrarie. Le sentenze sono pubblicate il giorno stesso in cui sono emesse.

La procedura del Tribunale di primo grado è simile, ma non prevede la presentazione di un parere da parte dell'avvocato generale.

Vítor Manuel da Silva Caldeira (Portogallo) è stato eletto presidente nel gennaio 2008.

## 14. La Corte dei conti europea

La Corte dei conti è stata istituita nel 1975 e ha sede a Lussemburgo. Compito della Corte è controllare che i fondi UE, che provengono dai contribuenti, vengono riscossi regolarmente e verificare la legittimità, l'opportunità e la corretta destinazione delle spese. Suo obiettivo è garantire che i contribuenti traggano massimo vantaggio possibile dalla spesa del loro denaro. La Corte ha inoltre il diritto di sottoporre a controllo qualsiasi persona fisica od organizzazione che gestisca i fondi dell'UE.

La Corte dei conti è composta di un cittadino di ciascuno Stato membro, nominato dal Consiglio per un mandato rinnovabile di sei anni. I membri eleggono tra di loro un presidente, che rimane in carica per un periodo rinnovabile di tre anni. Vítor Manuel da Silva Caldeira (Portogallo) è stato eletto presidente nel gennaio 2008.

Di cosa si occupa la Corte

Il suo ruolo principale è verificare la corretta esecuzione del bilancio dell'UE. In altri termini, la Corte controlla la legittimità e la regolarità delle entrate e delle spese comunitarie e accerta la sana gestione finanziaria. In tal modo garantisce che il sistema UE operi con efficienza e trasparenza.

Per poter operare efficacemente, la Corte dei conti deve agire in assoluta indipendenza rispetto alle altre istituzioni, pur mantenendo con esse contatti costanti.

Uno dei compiti fondamentali della Corte è assistere il Parlamento europeo e il Consiglio tramite la presentazione di una relazione annuale di audit sull'esercizio finanziario precedente. Il Parlamento svolge un esame approfondito di tale relazione prima di decidere se approvare o meno la gestione del bilancio da parte della Commissione. Se è soddisfatta, la Corte trasmette anche una dichiarazione di affidabilità con cui certifica che il denaro del contribuente europeo è stato giustamente speso.

### 14.1 Com'è organizzato il lavoro della Corte



La Corte dei conti europea, Lussemburgo

L'organico della Corte dei Conti si compone di circa 800 dipendenti, fra cui traduttori, amministratori e controllori. Questi ultimi sono strutturati in "gruppi di controllo" e hanno il compito di preparare i progetti di relazione in base a cui la Corte assumerà le sue decisioni.

I controllori sono spesso impegnati in ispezioni in loco tanto presso le altre istituzioni dell'UE quanto negli Stati membri o nei paesi beneficiari di sovvenzioni UE. Per quanto, infatti, il lavoro della Corte riguardi prevalentemente i fondi di cui è responsabile la Commissione, il 80% di tali entrate e spese è gestito in pratica dagli enti *nazionali*.

La Corte dei conti non ha poteri giuridici propri. Se i controllori scoprono frodi o irregolarità, informano l'OLAF, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode.

# 15. La Banca centrale europea (Francoforte)



La Banca centrale europea (BCE) è stata istituita nel 1998 dal trattato sull'Unione europea e ha sede a Francoforte (Germania). **Suo compito è gestire l'euro, la moneta unica dell'UE, e garantire la stabilità dei prezzi per gli oltre due terzi dei cittadini dell'UE che utilizzano l'euro.** È compito della BCE anche definire e attuare la politica economica e monetaria dell'UE.

Per assolvere le sue funzioni, la BCE opera nell'ambito del "Sistema europeo delle banche centrali" (SEBC), che comprende tutti i 27 paesi dell'UE. Tuttavia, solo 16 di tali paesi hanno finora adottato l'euro. Questi ultimi formano collettivamente "l'area dell'euro" e le loro banche centrali, insieme alla BCE, costituiscono il cosiddetto "eurosistema".



## 15.1 Di cosa si occupa la Banca

Una delle funzioni principali della BCE è mantenere la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro, per garantire che il potere d'acquisto dell'euro non sia eroso dall'inflazione. Obiettivo della BCE è garantire che la progressione annuale dei prezzi al consumo sia inferiore ma vicina, al 2% a medio termine.

Due sono le modalità di attuazione:

- in primo luogo, **controllando la massa monetaria**. L'inflazione risulta infatti da un eccesso di massa monetaria rispetto all'offerta di beni e servizi;
- in secondo luogo, **monitorando le tendenze dei prezzi** e valutandoli rischio che ne può derivare in rapporto alla stabilità dei prezzi nell'area dell'euro.

Tenere sotto controllo la massa monetaria comporta, tra l'altro, fissare i tassi d'interesse in tutta l'area dell'euro, che è forse la più nota tra le funzioni della Banca.

## 15.2 Com'è organizzato il lavoro della Banca

La Banca centrale europea opera attraverso i suoi tre organi decisionali.

### Il comitato esecutivo

Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente e quattro altri membri, tutti nominati di comune accordo dai presidenti e dai primi ministri dei paesi dell'area dell'euro. Il loro mandato dura otto anni e non è rinnovabile.

Il comitato esecutivo attua la politica monetaria secondo le decisioni e gli indirizzi del consiglio direttivo (v. infra), impartendo le necessarie istruzioni alle banche centrali nazionali. Ha inoltre il compito di preparare le riunioni del consiglio direttivo ed è responsabile della gestione degli affari correnti della BCE.

### Il consiglio direttivo

È il massimo organo decisionale della Banca centrale europea. Composto da sei membri del comitato esecutivo e dai governatori delle 15 banche centrali dell'area dell'euro, è presieduto **dal presidente della BCE. Suo compito primario è definire la politica monetaria dell'area dell'euro**, fissando in particolare i tassi d'interesse applicabili ai prestiti erogati dalla Banca centrale alle banche commerciali.

### Il consiglio generale

Il consiglio generale è il terzo organo decisionale della BCE. Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente e i governatori delle banche centrali nazionali dei 27 Stati membri dell'Unione. Il consiglio generale concorre all'adempimento delle funzioni consultive e di coordinamento della BCE e ai preparativi necessari per il futuro allargamento dell'area dell'euro.

## 16. Bilancio dell'Unione europea

Il bilancio dell'Unione europea, come tutti i bilanci, non è cosa semplice. Un budget annuale, che si basa su un "quadro pluriennale" di sette anni, regola fino all'ultimo centesimo speso dall'UE o, più frequentemente, dalle autorità nazionali e locali secondo le priorità europee.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Parlamento diventa "co-legislatore" a pieno titolo sul bilancio dell'UE, insieme ai governi. Questo vuol dire che i rappresentanti eletti dai cittadini avranno più peso nella battaglia per garantire all'Unione strumenti adeguati per raggiungere i suoi obiettivi.

### 16.1 Come funziona il bilancio dell'UE

Per semplificare, **bilancio dell'UE può essere visto come un insieme diviso in sette parti** più o meno uguali. L'insieme è il quadro pluriennale (7 anni), e le parti sono il budget di ogni anno, in un sistema che permette allo stesso tempo una programmazione strategica di lungo termine, e la necessaria flessibilità e trasparenza.

Il quadro pluriennale dura sette anni (**dal 2007 al 2013**) e fissa i tetti massimi di spesa e le priorità su cui i fondi UE andranno utilizzati. Il budget annuale copre nel dettaglio tutte le uscite dell'UE, dalle penne per i funzionari comunitari, alle dotazioni per gli agricoltori europei, ai fondi per costruire ponti e autostrade. Soprattutto, non si tratta di spese superflue per l'UE: i contributi comunitari favoriscono lo sviluppo locale, e hanno fatto da volano per l'economia di molti paesi europei.

Il "quadro pluriennale" include i massimali di spesa per il periodo previsto, e una suddivisione delle uscite capitolo per capitolo e tema per tema, anche se le cifre precise sono stabilite anno per anno. **In totale l'UE spende per i suoi cittadini quasi l'1% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) dei paesi europei, ovvero circa 130 miliardi l'anno.** Il che significa che ogni cittadino/ogni famiglia contribuisce al bilancio UE con 235 euro circa l'anno.

## 16.2 Il lato delle entrate: risorse del bilancio UE

**Le entrate**, sono le cosiddette **"risorse proprie"** a sostenere il bilancio comunitario. Si tratta principalmente di **tre fonti**, raccolte dagli Stati membri e trasferite all'UE:

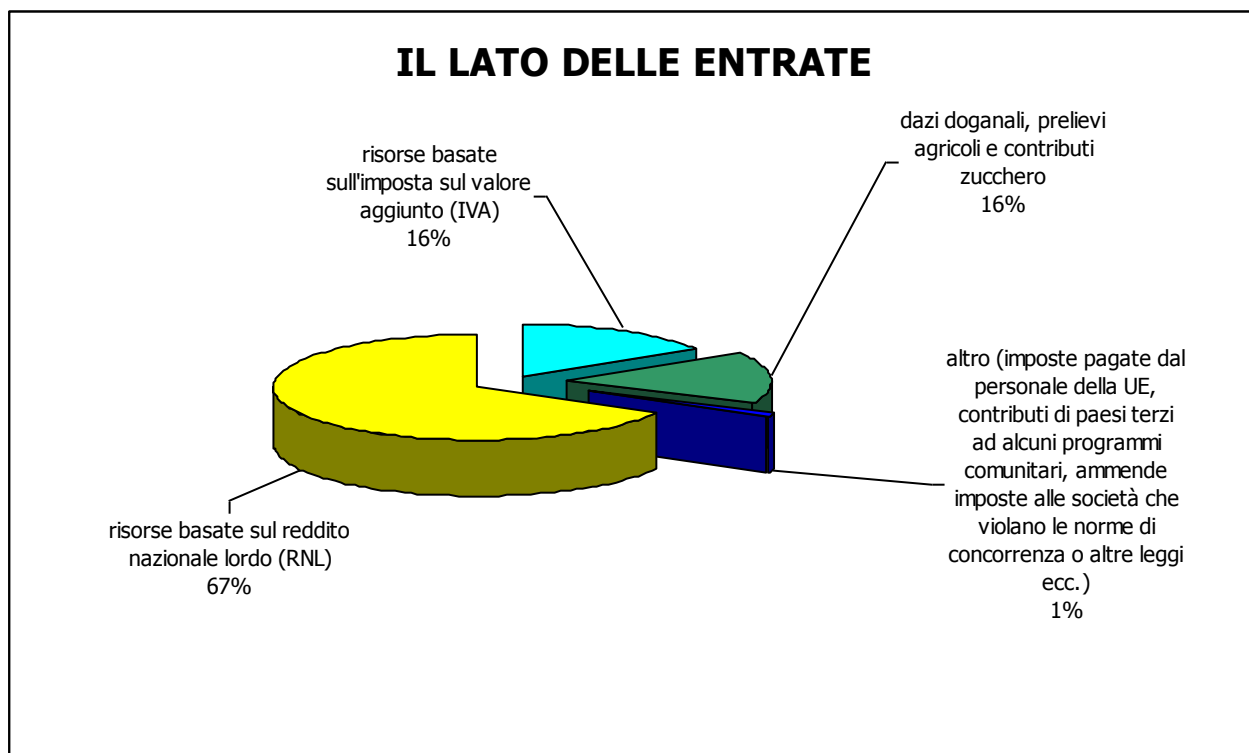
**1-** Le **"risorse proprie tradizionali"**, costituite da diritti doganali e quote sullo zucchero, sono diritti prelevati sull'importazione di prodotti dai paesi terzi e prelievi sull'esportazione di zucchero. Rappresentano circa il **16%** del bilancio UE.

**2-** La **"risorsa basata sull'IVA"** è una parte dell'IVA raccolta dagli Stati, e versata all'UE. Rappresenta l' **16%** delle entrate del bilancio.

**3-** La **"risorsa basata sul Reddito Nazionale Lordo"** rappresenta il **67%**.

**4-** Altro (imposte pagate dal personale dell'UE, contributi di paesi terzi ad alcuni programmi comunitari, ammende imposte alla società che violano le norme di concorrenza o altre leggi ecc.) rappresentano l'**1%**.

**La differenza principale fra il budget dell'UE e quello di uno Stato, è che l'UE non può avere deficit. Questo significa che il lato delle entrate e quello delle spese devono uguagliarsi: l'UE non può spendere più di quello che c'è in cassa.**

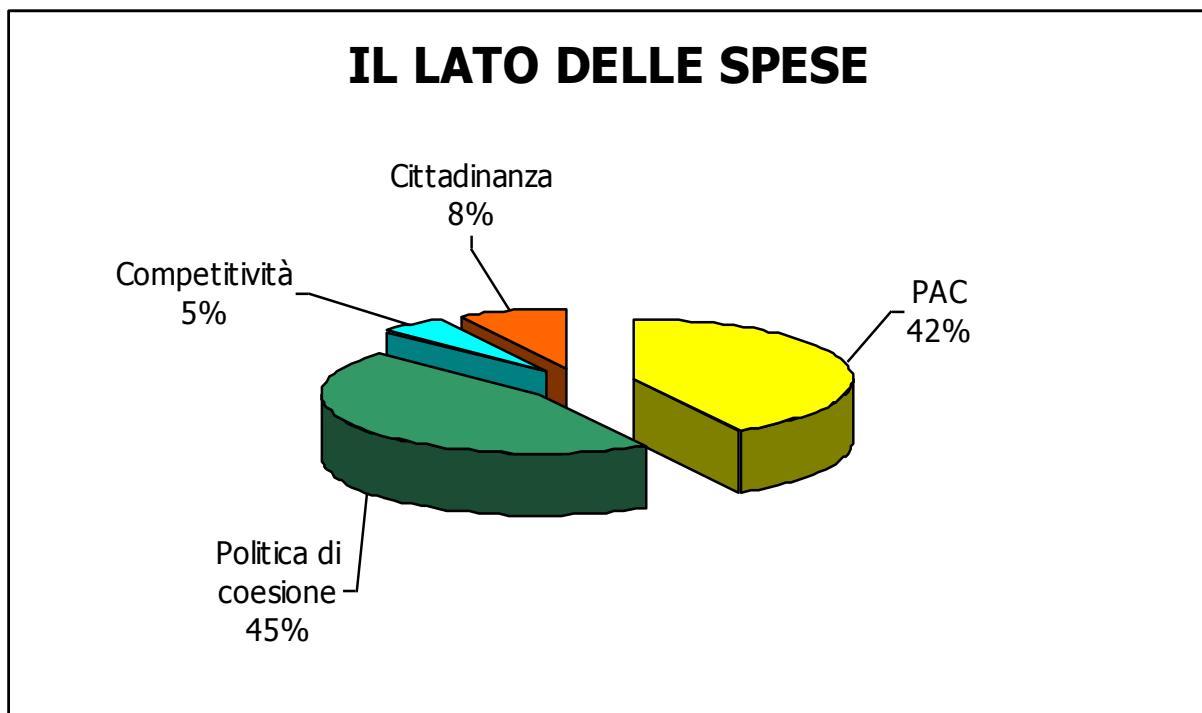


### 16.3 Il lato delle spese:

Dal lato delle spese, sono due voci ad assorbire la gran parte del budget:

- **La politica agricola comune (PAC)**, e le altre spese legate alla tutela dall'ambiente (**42%**), (agricoltura orientata al mercato e prodotti alimentari di elevata qualità, sviluppo rurale, pesca e ambiente).
- **La politica di coesione** (i fondi strutturali) tra le regioni (**45%**).
- **La competitività** e l'economia basata sulla conoscenza, la sicurezza e la giustizia, e l'amministrazione (**5%**).
- **Cittadinanza**, libertà, sicurezza e giustizia (**8%**).

In totale, il quadro pluriennale prevede 7 anni una spesa di circa 925 miliardi di euro, ovvero l'1% dell'RNL europeo.



## **16.4 I negoziati: un confronto spesso duro**

Il quadro pluriennale è stabilito in seguito al confronto - spesso molto duro - fra Consiglio dei Ministri dell'economia e Parlamento europeo. Lo stesso vale per il budget annuale, che ha sempre visto opporsi i due rami legislativi dell'UE.

Il Trattato di Lisbona prevede una procedura nuova, che dà al Parlamento nuovi poteri sul budget, conferendogli competenze sull'insieme delle spese comunitarie, mentre prima aree intere del bilancio, come l'agricoltura o gli esteri, restavano nelle sole mani dei governi.

Seguendo le regole del Trattato, la Commissione europea **presenta a fine aprile o inizio maggio** la sua proposta di bilancio per l'anno successivo. Il Consiglio è tenuto ad apportare le sue modifiche prima della fine dell'estate.

La versione modificata dal Consiglio è allora esaminata dalla commissione Bilanci del Parlamento, che vota i suoi emendamenti **a inizio ottobre**. La plenaria conferma il voto della commissione durante la plenaria di ottobre.

Se le proposte del Consiglio e quelle del Parlamento non coincidono, le due istituzioni si riuniscono in un "comitato di conciliazione", che intraprende una negoziazione finale di **21 giorni massimo**, alla fine dei quali deve sottoporre ai due rami del potere legislativo una soluzione di compromesso. L'adozione del testo da parte del Parlamento nella sessione di **dicembre** marca la fine della procedura.

Se il comitato di conciliazione non raggiunge un accordo, l'UE è obbligata a procedere l'anno successivo con un budget mese per mese con il sistema dei dodicesimi, ovvero dividendo il budget dell'anno prima per 12, finché non viene trovato un compromesso.

# 17. Budget 2011

## Le cifre del bilancio 2011

Il progetto di bilancio 2011 presentato dalla Commissione **in aprile** prevede una spesa di circa 142,56 miliardi di euro in impegni - pari all'1,13% del Reddito Nazionale Lordo dell'UE - e circa 130,13 miliardi in pagamenti, ovvero l'1,06% dell'RNL europeo. Questo corrisponde a un aumento del 2,2% negli impegni e 5,9% nei pagamenti rispetto al 2010. **In agosto**, però, i rappresentanti dei 27 governi hanno tirato al ribasso le cifre, tagliando il budget a 141,77 miliardi in impegni e 126,53 miliardi in pagamenti: una riduzione di oltre 3,5 miliardi rispetto alla proposta iniziale, che si ripercuoterebbe soprattutto sui fondi destinati alle regioni povere, all'agricoltura e agli aiuti internazionali, ma anche sull'amministrazione delle istituzioni europee.

**Non solo: sette paesi membri (Regno Unito, Svezia, Olanda, Finlandia, Danimarca, Repubblica ceca e Austria) hanno votato contro il compromesso del Consiglio, chiedendo una stretta ancora più dura sui conti dell'UE.**

### 17.1 Bilancio 2011: ecco come la pensa il Parlamento

La sintesi:

- Il bilancio, votato (20 ottobre 2010) dal Parlamento, sarà ora oggetto di trattative con il Consiglio
- Previsto un aumento degli impegni degli Stati membri dello 0,8% rispetto al 2010

**È stato un bilancio più contenuto del solito quello votato 20 ottobre 2010 dal Parlamento europeo, caratterizzato da una forte attenzione alle spese ma anche dalla salvaguardia di quegli investimenti in ricerca, innovazione, istruzione e nuove forme di energia pulita che dovrebbero permettere all'Unione europea di superare la crisi.**

**Ora sarà il turno delle trattative con il Consiglio prima di arrivare al voto finale nella sessione plenaria di novembre.**

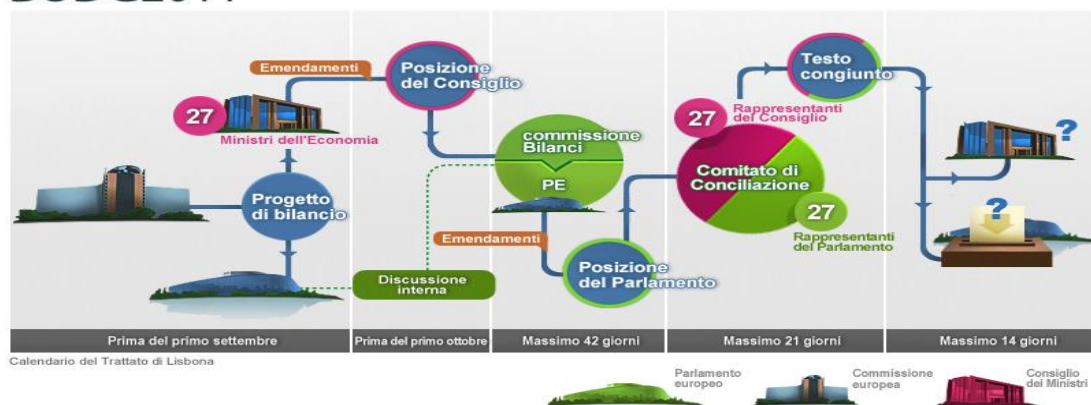
Non sarà facile trovare un accordo. "Spero che ci sia la possibilità di dare il via a un aperto dialogo con il Consiglio per arrivare a un buon bilancio per il 2011".

In totale il Parlamento ha votato per un finanziamento di circa 130,56 miliardi di euro in pagamenti e di 143,07 miliardi in impegni, pari all'1,141 del Reddito Nazionale Lordo dell'UE. Cifre in linea con le proposte iniziali della Commissione ma riviste al ribasso rispetto a quanto previsto dal quadro di finanziamento a lungo termine per il 2007-2013.

### 17.2 Tra impegni e pagamenti

- **Impegni:** l'ammontare massimo disponibile per tutte le attività e i programmi che dovrebbero iniziare nel corso dell'anno. Possono essere versati nell'arco di diversi anni.
- **Pagamenti:** L'ammontare che deve essere pagato entro la fine dell'anno. Può provenire anche dai fondi degli impegni previsti dai bilanci degli anni precedenti.

## BUDG2011



## 18. BIBLIOGRAFIA

**Sito ufficiale UE:** [http://europa.eu/index\\_it.htm](http://europa.eu/index_it.htm)

**Wikipedia:** [http://it.wikipedia.org/wiki/Unione\\_europea](http://it.wikipedia.org/wiki/Unione_europea)

**Rubrica:** Unione Europea (Percorso storico, Istituzioni, Stati membri) - MODERN SCHOOL.

**Libro di testo:** GEOIDEA (2010) Risorse, ambiente e territorio, "Geografia economica dell'Europa e dell'Italia" – DEAGOSTINI.